

Mensile dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori



I NUMERI DELLA RISTORAZIONE (PRIMA DEL CORONAVIRUS)



UNIONE NAZIONALE SINDACALE
IMPRENDITORI E COLTIVATORI

UNSIIC: IL CONSIGLIO
DIRETTIVO NAZIONALE
PAG. 22

CORSI PER RESPONSABILI
DI CAF E PATRONATO
PAG. 30

L'ENASC VERSO
I DIECI ANNI DI VITA
PAG. 32



SEDI PROVINCIALI UNSIC SUL TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO - Pollutri-CH (V. Marconi 81 - Tel 0873-902805); Pescara (V. Gobetti 15 - Tel 085-2058605); Teramo (V. Cerulli Irelli 5 - Tel 0861-250525).

BASILICATA - Montalbano Jonico-MT (V. Livenza 8 - Tel. 0835-692850); Senise-PZ (V. Madonna d'Anglona 114 - Tel 0973-584026).

CALABRIA - Caraffa-CZ (V. Saati 5 - Tel 0961-772666); Crotona (V. Panella 182/a - Tel 0962-955071); Reggio Calabria (V. S. Anna II tronco vico Andiloro 40 - Tel 0965-810913); Rossano Scalo-CS (V. Nazionale 11 - Tel 0983-356119); Soriano-VV (V. Giardinieri 1 - Tel 0963-347810).

CAMPANIA - Avellino (V. Ammiraglio Ronca 13 - Tel 0825-781908); S.M. Cavoti-BN (V. Principessa Maria di Piemonte 51 - Tel 0824-984520); S. Felice a Cancelli-CE (V. Roma 285 - Tel 0823-751463); Giugliano-NA (V. Palumbo 120 - Tel 081-8947880); San Gregorio Magno-SA (Loc. Lavanghe snc - Tel 0828-955613).

EMILIA-ROMAGNA - Modena (V. Mar Mediterraneo 124 - Tel 0522-1710809); Comacchio-FE (V. Imperiali 1, S. Giuseppe - Tel 0533-311110); Parma (V. Scarabelli Zunti 15 - Tel 0521-1715408); Russi-RA (V. Di Vittorio 2 - Tel 0544-62787); Reggio Emilia (V. Adua 38/a - Tel 0522-1712705); Rimini (V. XXIII Settembre 6 - Tel. 0541-56665).

FRIULI-VENEZIA GIULIA - Udine (Via del Gelso, 17- Tel 0432-1791277); Gorizia (V. IX Agosto 9 - Tel 0481-33387); Pordenone (V. le Libertà 2a - Tel 0434-20481); Trieste (L.go Don Bonifacio 1 - Tel 040-0641201).

LAZIO - Frosinone (V. le Mazzini 69 - Tel 0775-835063); Latina (V. Filzi 19 - Tel 0773-663832); Rieti (V. Villa Mari 11c - Tel 0746-485241); Roma (Via A. Bono Cairoli 47 - Tel 06-64521464).

LIGURIA - Genova (V. Storaice 15r - Tel 010-8595435); Imperia (V. Matteotti 37 - Tel 0183-650503); La Spezia (V. Redipuglia 17 - Tel 0187-460473).

LOMBARDIA - Bergamo (V. Rubini 11 - Tel 035-0345985); Brugherio-MB (V. Vittoria 40 - Tel 039-2848376); Como (P.za Perretta 6 - Tel 031-264489); Colico-LC (V. Villatico 1 - Tel 0341-941346); Milano (V. Ponte Nuovo 50 - Tel 02-2565683); Mantova (V. Mazzini 31 - Tel 0376-224543); Sarezzo-BS (V. Repubblica 52 - Tel 030-291468); Varese (V. Speri della Chiesa 10 - Tel 0332-289548).

MARCHE - Ascoli (V. Kennedy 22 - Tel 073-646561); Civitanova-MC (V. Indipendenza 64 - Tel 073-3770111); Jesi-AN (V. Mura Occidentali 25 - Tel 0731-205236).

MOLISE - Campobasso (V. S. Antonio dei Lazzari snc - Tel 0874-310225); Venafro-IS (V. Vanvitelli 9 - Tel 0865-900006).

PIEMONTE - Alessandria (V. Vochieri 51 - Tel 0131-264212); Biella (V. Asmara 15 - Tel 015-8493429); Busca-CN (P.za Marconi 11 - Tel 0171-946732); Domodossola-VB (V. Cadorna 22 - Tel 0324-482601); Nizza Monferrato-AT (V. Billiani 29 - Tel 0141-1098151); Novara (Str. Giralengo 4 - Tel 0321-472287); Torino (V. Belmonte 5/b Tel 011-2478313); Vercelli (V. Ariosto, 9 - Tel 0161-217165).

PUGLIA - Bari (C.so V. Emanuele II 180 - Tel 080-5538087); Barletta (V. Scommegna 55 - Tel 0883-884080); Brindisi (C.so Umberto I 108 - Tel 0831-667163); Cursi-LE (V. Lo Ruma 35 - Tel 0836-433020); Foggia (V. Gorizia 43/a - Tel 0884-513231); Taranto (V. Cavallotti 149 - Tel 099-4596547).

SARDEGNA - Alghero-SS (V. Mazzini 90 - Tel 079-950806); Cagliari (Vico III Sant'Avendrace 24 - Tel 070-284490); Oliena-NU (V. Dante 4 - Tel 0784-287468); Oristano (V. Doria 34 - Tel 0873-302144).

SICILIA - Agrigento (V. De Gasperi 8 - Tel 0922-402958); Catania (V. le Rapisardi 281 - Tel 095 5879191); Cerda-PA (V. Strang 20 - Tel 091-8992696); Enna (V. S. Agata 34 - Tel 0935-22867); Marsala-TP (V. Mazzini 74 - Tel 0923-949019); Messina (V. Industriale 152 - Tel 090-2402467); San Cataldo-CL (V. le dei Tigli 93 - Tel 0934-571989); Siracusa (V. Brenta 12 - Tel 0931-65476).

TOSCANA - Arezzo (P.za S. Jacopo 233 - Tel 0575-299733); Firenze (V. La Marmora 26 - Tel 0553-08642); Livorno (V. Russo, 24 - Tel 0586-410641); Massa (Gall. Raffaello 26 - Tel 0585-811463); Chiusdino-SI (V. Roma 25 - Tel 0577-751142); Pisa (Corte S. Domenico 8 - Tel 050-9913022); Pistoia (V. Storta 3a - Tel 0573-402051); Prato (V. Toscana 6b - Tel 0574-620118).

TRENTINO - Trento (V. Malvasia 101 - Tel 0461-209737).

UMBRIA - Valfabbrica-PG (V. Fermi 14 - Tel 075-901247); Terni (V. Tre Venezie 162 - Tel 0744-062106).

VENETO - Belluno (V. Agricoltura 13 - Tel 0437- 930244); Padova (V. Tommaseo 15 - Tel 049-8755938); Castelmasse-RO (V. Battisti 87 - Tel 0425-81837); Nervesa della Battaglia-TV (V. Calmontera 5 - Tel 0422-779875); Vicenza (V. le Milano 55 - Tel 0444-325767); Verona (V. Fraccaroli 10 - Tel 045-8212805); Mirano-VE (V. dei Pensieri 17 - Tel 041-5701177).

L'Unsic ha oltre 2.100 Caf sparsi per l'Italia. L'elenco completo su www.unsic.it

5 EDITORIALE

Bonus facciate, perché non si premia la sostenibilità?
(DOMENICO MAMONE) 5

6 PRIMO PIANO

Rapporto Ristorazione 2019:
la passione per la buona cucina
(VANESSA POMPILI) 6

Made in Italy nel piatto:
i ristoranti italiani all'estero
(VANESSA POMPILI) 10



12 AZIENDE

L'innovativa azienda calabrese
che dà seconda vita alla plastica
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 12

14 ECCELLENZE

A proposito
del vino Sannio Falanghina
(FLORIANO PANZA) 14

16 LUOGHI

Roero, il fascino aristocratico
di un lembo riservato del Piemonte
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 16

20 LO SCAFFALE

L'ultimo libro di Tomaso Montanari
sulla centralità della giustizia sociale
(UMBERTO BERARDO) 20



22 MONDO UNSIK

Consiglio direttivo nazionale:
il punto sulla crescita dell'Unsic
(G.C.) 22

L'Unsic e il quadro economico attuale:
opinioni sostenute dal buon senso
(G.C.) 26

Corsi per responsabili
di Caf e Patronato
(ELEONORA GARBI) 30

Corsi per agenti di commercio
e imprenditori agricoli
(ELEONORA GARBI) 31

L'Enasc verso i dieci anni di vita:
intervista al direttore Rosa Teio
(GIAMPIERO CASTELLOTTI) 32





APPRENDISTATO: FORMAZIONE OBBLIGATORIA!

Enuip – Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale – è in grado di supportare la tua Azienda e seguirla per tutto l'iter formativo dedicato agli apprendisti.

**CONTATTACI PER UNA CONSULENZA GRATUITA!
CHIAMA allo 06 58333803 o SCRIVI a formazione@enuip.it**

Si ricorda, inoltre, che per i datori di lavoro che non dovessero assolvere all'obbligo formativo previsto sono previste pesanti sanzioni, oltre alla restituzione di tutte le agevolazioni avute in riferimento al contratto attivato.

**ENUIP • Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale
Via Angelo Bargini, 78 • 00153 • Roma
www.enuip.it**



ENUIP

ENTE NAZIONALE UNSIC
ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Bonus facciate, perché non si premia la sostenibilità?



di **DOMENICO MAMONE** - *presidente dell'UNSIC*

Si chiama “bonus facciate” ed è una delle novità più apprezzate dell’ultima legge di Bilancio. L’agevolazione consiste in una detrazione d’imposta pari al 90 per cento delle spese sostenute nel 2020 per interventi di restauro della facciata degli edifici, compresi interventi su balconi, ornamenti e fregi. L’opportunità riguarda determinate zone ad alta densità urbana, quelle individuate dall’art. 2 del decreto n. 1444/1968 del ministro dei Lavori pubblici.

Ovviamente l’iniziativa è finalizzata ad assicurare un po’ d’ossigeno all’edilizia, uno dei comparti più falcidiati dalla crisi. Con una popolazione che numericamente cala e con la grave recessione in atto, costruire case non è più redditizio come un tempo. Il ruolo dell’edilizia, quindi, va riconvertito sulla manutenzione. Tutto questo è giustissimo.

Tuttavia, questo provvedimento è fortemente deficitario da un punto di vista di impatto ambientale: per accedere all’agevolazione è sufficiente la semplice ripulitura, ignorando quindi gli interventi di natura energetica (tipo il “cappotto termico”). In sostanza, ci si limita ad un mero fattore estetico, dimenticando esigenze ben più serie, come il contributo che ognuno di noi può concretamente assicurare alla lotta ai cambiamenti climatici.

Mentre in tutto il mondo gli investimenti sostenibili crescono in modo esponenziale, superando in valore assoluto oltre 30 mila miliardi di dollari di asset, un provvedimento del genere è davvero inconcepibile nel suo ignorare, nell’epoca del cambiamento climatico, le esigenze in termini di economia sostenibile.

L’esigenza di far lievitare il prodotto interno lordo deve infatti coniugarsi con l’attenzione all’ambiente. Perché i problemi di un Pianeta che si avvicina sempre più all’incurabilità presentano soprattutto risvolti economici. Gli eventi meteorologici estremi, l’innalzamento delle temperature, lo scioglimento dei ghiacciai con la conseguente elevazione del livello del mare, l’erosione costiera, la desertificazione e gli incendi sono fenomeni innegabili che presentano drammatiche ricadute anche per il nostro Paese.

Innanzitutto tutto ciò genera migrazioni che saranno sempre più gigantesche, ben superiori a quelle attuali. E l’Italia, si sa, è terra d’approdo, soprattutto dall’Africa.

In secondo luogo stiamo già assistendo ai fenomeni conseguenti alla fragilità del territorio, con danni sempre più rilevanti di anno in anno, dalle foreste trentine al dramma veneziano, soltanto per ricordare gli ultimi drammatici episodi, vere e proprie catastrofi naturali.

Una raccolta di diverse mappe pubblicate dall’Agenzia europea dell’ambiente illustra come la siccità, le piogge intense e le inondazioni, gli incendi boschivi e l’innalzamento del livello del mare potrebbero influenzare alcune specifiche regioni, tra cui l’area di Venezia e di Pisa. Si prevede che molte zone europee dovranno affrontare un peggioramento degli impatti dei cambiamenti climatici nei prossimi decenni.

La Nasa di recente ha diffuso un dato emblematico: il 2019 è stato – dopo il 2016 - il secondo anno più caldo di sempre mai registrato dal 1880, data in cui si iniziarono a rilevare le temperature ambientali. Il costante aumento delle temperature della terra e degli oceani in tutto il mondo è imputabile quasi interamente dalle emissioni di gas serra.

Affrontare il tema del cambiamento climatico con le sole parole non basta più. Dobbiamo cambiare le nostre abitudini quotidiane. E’ necessario, in particolare, ridurre l’uso delle energie fossili e comunque abbattere i consumi, a cominciare proprio da quelli energetici.

Questo provvedimento del “bonus facciate”, insomma, risulta l’ennesima occasione persa: si sarebbero dovuti includere perlomeno gli interventi in tema di efficientamento energetico, per i quali restano comunque altri incentivi.

Rapporto Ristorazione 2019: la passione per la buona cucina

Cinque milioni di persone pranzano ogni giorno fuori casa

di VANESSA POMPILI

Diceva l'etnoantropologo Lévi-Strauss: "La cucina di una società è il linguaggio nel quale essa traduce inconsciamente la sua struttura".

E gli italiani si sa, sono un popolo di buongustai. Sarà forse per questo che negli ultimi dieci anni (dati 2008-2018) i consumi delle famiglie nei servizi di ristorazione hanno registrato un incremento reale del 5,7 per cento, pari a 4,9 miliardi di euro. Circa 43 euro in più pro-capite spesi nel consumo di cibo fuori casa a discapito dei consumi alimentari dentro le mura domestiche che ha visto una contrazione di 8,7 miliardi di euro. Sono alcuni dei dati emersi dal Rapporto annuale 2019 della Ristorazione presentato dall'Ufficio studi Fipe su dati Istat, Federazione italiana pubblici esercizi, membro di Confcommercio. Secondo il Rapporto è cresciuto il numero delle imprese della ristorazione rispetto ad un anno fa: 336 mila quelle attualmente attive. Di queste il 28,7 per cento del totale registrato è gestito da donne (così distribuite: 49,5 per cento ristoranti, 48,9 per cento bar e 0,9 per cento mense e catering); il 14,4 per cento da giovani under 35 (con 54,2 per cento ristoranti, 45,1 per cento bar e 0,6 per cento mense e catering) ed il re-

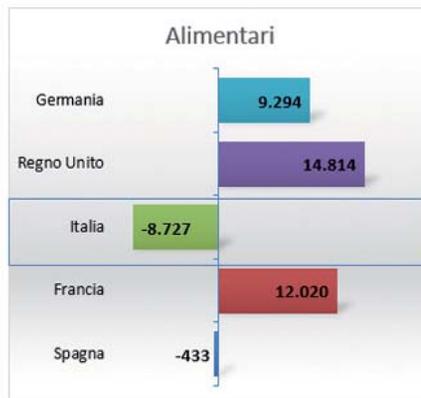
stante 11,6 per cento delle imprese hanno soci o titolari stranieri (13,3 per cento ristoranti e 9,8 per cento bar). Cresce anche il numero degli occupati nel mondo della ristorazione. Se rimane stabile rispetto allo scorso anno, sul lungo periodo mostra una notevole impennata, soprattutto confrontando gli altri settori dell'economia nazionale. Negli ultimi dieci anni, i posti di lavoro in bar e ristoranti, misurati in unità di lavoro standard, sono aumentati del 20 per cento a fronte di un calo occupazionale del 3,4 per cento.

"Il mondo della ristorazione - ha sottolineato il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani - è un grande asset della nostra economia e un patrimonio, anche culturale, del Paese. I dati parlano chiaro: con 46 miliardi di euro siamo la prima componente del valore aggiunto della filiera agroalimentare, continuiamo a far crescere l'occupazione e contribuiamo alla tenuta dei consumi alimentari: negli ultimi 10 anni, nonostante la crisi, gli italiani hanno speso sempre di più per mangiare fuori casa, riducendo al contrario la spesa in casa. Merito di un'offerta che cresce in segmentazione dei format commerciali, in qualità dell'offerta gastronomica e in profes-





Consumi alimentari domestici: Italia eccezione europea



sionalità. I milioni di turisti che arrivano in Italia mettono proprio bar e ristoranti tra le cose che maggiormente apprezzano del nostro Paese".

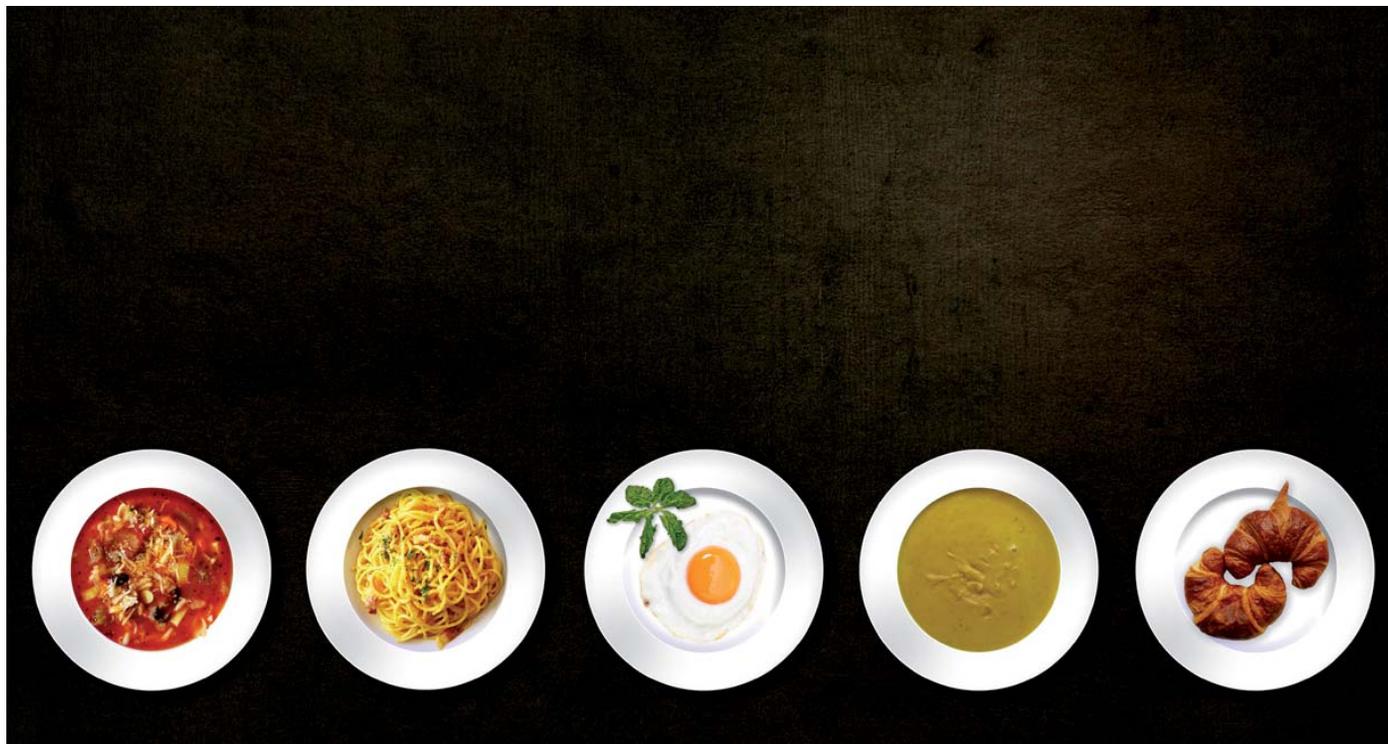
Analizzando il trend degli ultimi dieci anni, il settore alberghi e ristoranti ha guadagnato domanda per 8,9 miliardi di euro e la ristorazione da sola ha sfiorato i 5 miliardi. L'Italia è il terzo mercato della ristorazione in Europa dopo Regno Unito e Spagna e secondo una stima dell'Ufficio studi (su dati Istat) nel 2019 gli italiani hanno dedicato ben 86 miliardi di euro in servizi di ristorazione; circa il 36 per cento delle uscite per prodotti alimentari delle famiglie transita fuori casa, con una spesa pro-capite annua di 1.362 euro.

Esaminando nel dettaglio il resoconto del Rapporto 2019, si scopre che ogni giorno circa cinque milioni di persone, il 10,8 per cento degli italiani, fa colazione in uno dei 148 mila bar della penisola. Altrettante sono le persone che ogni giorno pranzano fuori casa, mentre sono poco meno di 10 milioni (18,5 per cento) gli italiani che cenano al ristorante almeno due volte a settimana. Il 62,5 per cento degli intervistati afferma di cenare fuori almeno una volta al mese: spesso si punta sulla pizza ma in un caso su tre la spesa media è di poco inferiore ai 30 euro a persona. Spendere poco sì, ma facendo attenzione a conoscere la provenienza di ciò che si mangia e puntando su piatti della tradizione italiana. Il 50 per cento degli intervistati da Fipe, infatti, cerca e trova nei

locali che frequenta un'ampia offerta di prodotti del territorio, preparati con ricette classiche ma non solo. Il 90,7 per cento dei clienti confessa di essersi fatto tentare da piatti nuovi e mai provati, mentre il 60,5 per cento ammette di andare al ristorante anche per affinare il proprio palato.

Cambiano quindi gli stili di consumo, orientati sempre più verso la qualità e la provenienza dei prodotti che si mangiano fuori casa. Otto consumatori su dieci sono informati sull'utilizzo di prodotti del territorio da parte dei ristoranti che frequentano abitualmente. Sono gli stessi ristoranti o il personale in sala a fornire tali indicazioni. La tracciabilità della filiera agroalimentare risulta una componente fondamentale quasi per tutti gli intervistati: il 68,1 per cento dei clienti quando entra al ristorante, per prima cosa si informa sulla provenienza geografica dei prodotti; il 58,5 per cento sui valori nutrizionali dei piatti e il 54,5 per cento sull'origine e la storia di una ricetta.

Aumenta anche la consapevolezza del consumatore sul peso delle proprie scelte alimentari fuori casa. Dall'analisi effettuata da Fipe emerge un altro elemento divenuto determinante per la scelta di un locale, cioè la sua politica green. Sette consumatori su dieci sostengono infatti l'importanza che i ristoranti operino in modo sostenibile sia dal punto di vista sociale che ambientale. Il che si traduce, per il 37,7 per cento degli avventori, nel portare



avanti politiche contro lo spreco alimentare dotandosi di doggy bag o rimpiattini; per il 36,7 per cento che vengano utilizzate materie prime provenienti da allevamenti sostenibili; mentre per il 33,3 per cento che si limiti l'uso della plastica. Solo meno di un italiano su tre rimane totalmente indifferente di fronte a questo tipo di politiche sostenibili.

La crescita del settore della ristorazione in Italia ha avuto un effetto impattante anche sulla filiera agroalimentare, che nel nostro Paese vale 135 miliardi di euro. La ristorazione con i suoi 46 miliardi, è il primo comparto di questa filiera, seguito dall'agricoltura con 25 miliardi di euro. Si legge dal Rapporto: "La ristorazione è un comparto decisivo della filiera non soltanto per il contributo fornito alla creazione di valore ma anche per essere un mercato di sbocco rilevante per le produzioni agroalimentari nazionali. Ogni anno la ristorazione acquista in media 20 miliardi di euro di prodotti agroalimentari. Si tratta principalmente di prodotti trasformati dall'industria alimentare ma non mancano gli acquisti diretti dal mondo agricolo e della pesca".

Ma oltre agli incoraggianti dati positivi, esistono nel mercato della ristorazione alcune criticità strutturali che si accompagnano all'emersione di nuovi fenomeni che stanno intaccando il mondo dei pubblici esercizi.

Dallo studio emerge che il settore soffre ancora di un elevato tasso di mortalità imprenditoriale: dopo un anno chiude il 25 per cento dei ristoranti; dopo 3 anni abbassa

le serrande quasi un locale su due, mentre dopo 5 anni le chiusure interessano il 57 per cento di bar e ristoranti. Un dato che va di pari passo con la bassa produttività di questo settore: il valore aggiunto per unità di lavoro è di 38.700 euro, il 41 per cento più basso rispetto al dato complessivo dell'intera economia. Nel corso degli ultimi 10 anni il valore aggiunto per ora lavorata è sceso di 9 punti percentuali.

L'ulteriore problematicità risiede invece nelle piaghe dell'abusivismo commerciale e della concorrenza sleale. Nei centri storici, nel corso degli ultimi 10 anni, si è impennato il numero di paninoteche, kebab e (finti) take away di ogni genere (+54,7 per cento), mentre sono diminuiti i bar (-0,5 per cento). Il pubblico esercizio deve fare i conti con una concorrenza ormai fuori controllo. Crescono soprattutto le attività senza spazi, senza personale, senza servizi soprattutto nei centri storici delle città più grandi.

Secondo il presidente Stoppani: "Questo dipende da una molteplicità di fattori: i costi di locazione sono diventati insostenibili, il servizio richiede personale e il personale costa, gli oneri di gestione, a cominciare dalla Tari, sono sempre più pesanti. La scorciatoia è fatta da attività senza servizio, senza spazi e con personale ridotto all'osso, ed è favorita da politiche poco lungimiranti delle amministrazioni locali che consentono a tutti di fare tutto senza il rispetto del principio "stesso mercato, stesse regole" che per noi è alla base di una buona



e sana concorrenza. La disparità di condizioni non genera soltanto concorrenza sleale, ma finisce per impo-

verire il mercato stesso, la sicurezza dei consumatori e la qualità delle nostre città”.



Made in Italy nel piatto: i ristoranti italiani all'estero

Ambasciatori dei nostri sapori

di VANESSA POMPILI

La nostra amata Penisola possiede inestimabili e rinomati patrimoni artistici, paesaggistici ed enogastronomici, da sempre riconosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, che dovrebbero essere ancor di più valorizzati e promossi, nonché salvaguardati. Protetti sì, perché spesso oggetto di adulterazioni e falsificazioni, come nel caso dei ristoranti italiani nel mondo. Sono molte le strutture di ristorazione che si avvalgono della denominazione "italiana", ma in realtà solo poche utilizzano prodotti italiani e s'ispirano alle autentiche ricette tricolori con una forte enfasi sulle cucine del territorio. L'italian sounding non riguarda solo i prodotti agroalimentari, ma le stesse strutture di ristorazione. Per contrastare queste "falsificazioni", promuovere e proteggere la cucina italiana nel mondo è nata "Ospitalità italiana, Ristoranti italiani nel mondo", una certificazione che riconosce i nostri "ambasciatori" del gusto. Sugli oltre 60 mila ristoranti "all'italiana" presenti nel mondo, solo 2.200 hanno ottenuto questo importante riconoscimento (dati Fipe). Il progetto, promosso da Unioncamere, sulla base dell'esperienza maturata con il marchio "Ospitalità Italiana" e portato avanti con il supporto operativo dell'Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - IS.NA.R.T. - società delle Camere di commercio, è rivolto a tutti quei ristoranti italiani all'estero che garantiscono il rispetto di standard qualitativi tipici dell'ospitalità italiana.

Gli obiettivi del progetto sono:

- sviluppare e promuovere le tradizioni dei prodotti agroalimentari italiani e valorizzare la cultura enogastronomica italiana;
- valorizzare l'immagine dei ristoranti italiani all'estero che garantiscono il rispetto degli standard di qualità dell'ospitalità italiana;
- creare una rete internazionale che consenta la realizzazione di eventi promozionali delle eccellenze produttive italiane.



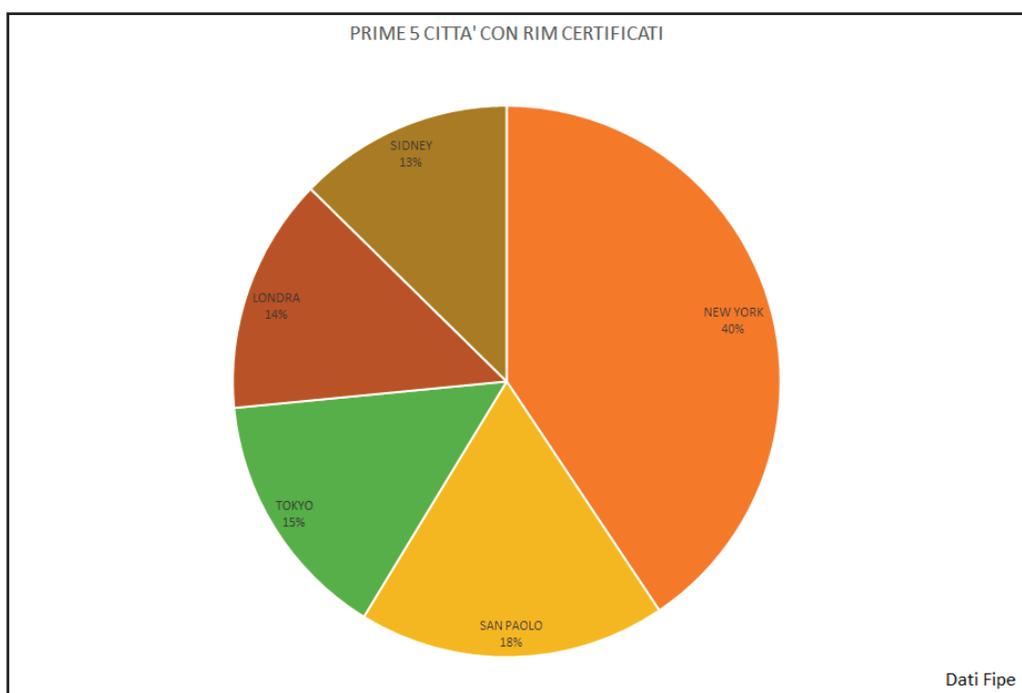
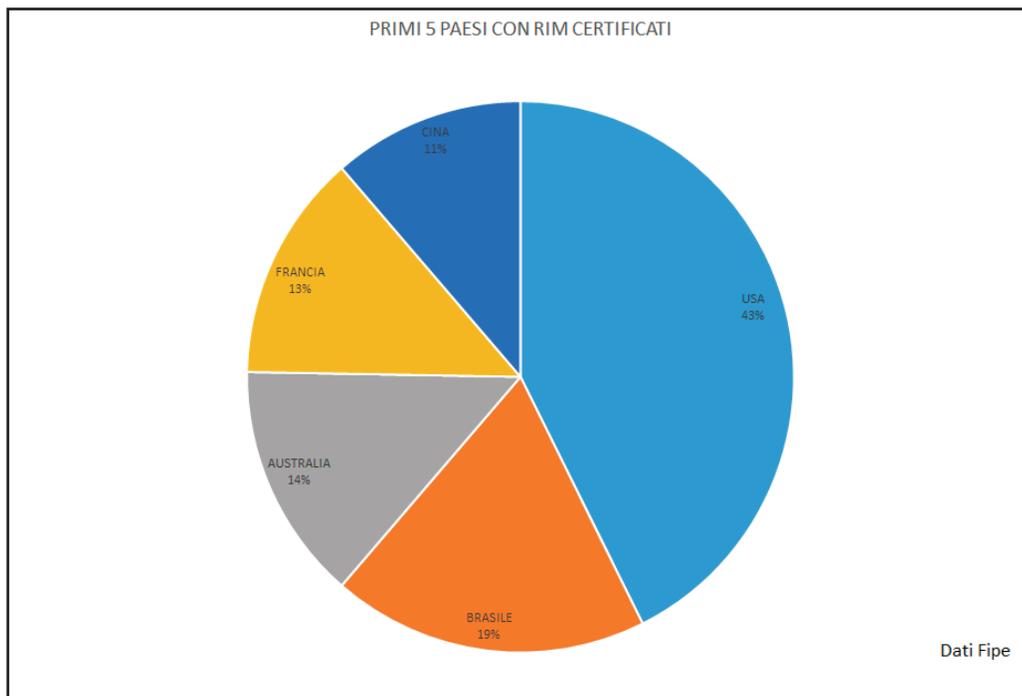
Ristorante italiano in Austria

L'organo di governance dell'iniziativa è il Comitato di coordinamento che definisce ed aggiorna le 10 regole della buona ospitalità italiana. Il decalogo è così composto:

1. Identità e distintività
2. Accoglienza
3. Mise en place
4. Cucina
5. Menù
6. Proposta gastronomica
7. Carta dei vini
8. Olio extravergine d'oliva
9. Esperienza e competenza
10. Prodotti Dop e Igp

La presenza dei ristoranti italiani è diffusa ovunque, dall'Europa all'Oceania e mostra una capacità di contatto notevole, almeno 90 milioni di contatti annui. Grande presenza in Francia, Germania, Regno Unito ma anche Spagna, Olanda e Belgio. Detengono il primato di ristoranti certificati gli Usa, con la città di New York in testa. Importante numero di autentiche strutture di ristorazione italiane si registra anche a San Paolo del Brasile, a Tokyo ed a Londra.

AREA	RIM	%	COPERTI	%2
EUROPA UE	728	32,8	73927	29,5
ASIA E OCEANIA	516	23,3	49450	19,7
AMERICA DEL NORD	464	20,9	6188	24,6
AMERICA LATINA	291	13,1	32631	13
ALTRA EUROPA/MEDI	219	9,9	33029	13,2
TOTALE	2218	100	250875	100



L'innovativa azienda calabrese che dà seconda vita alla plastica

PlastiLab è nell'incubatore a Crotone

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Da un lato un imprenditore che da anni è impegnato nella produzione di arredi e manufatti in plastica riciclata, che entra con una quota del 40 per cento nel capitale societario di una startup innovativa creata utilizzando fondi erogati dell'Unione europea. Dall'altro, un'amministrazione che ha creduto nella possibilità di accrescere la quota di rifiuti plastici riciclati, da destinare poi alla realizzazione di arredi urbani e parchi gioco di cui potranno beneficiare gli abitanti del territorio. Il risultato di questa sinergia si chiama PlastiLab, azienda aggregata al Consorzio Net, ente gestore del Polo di innovazione della Regione Calabria "Ambiente e rischi naturali, energie rinnovabili e gestione ecosostenibile dei rifiuti". La sede di PlastiLab è all'interno dell'incubatore del Polo di Crotone, in via Avogadro, dove viene effettuata l'attività di ricerca e sviluppo. L'azienda vede la partecipazione di Idea Plast, società lombarda specializzata nel settore della plastica "seconda vita". In una delle aree più depresse del Paese, il Consorzio Net rappresenta un'eccezione. E' composto da 18 soggetti - di cui 14 privati e quattro a maggioranza pubblica - e ha un'associazione di oltre 80 soggetti aggregati tra imprese e organismi di ricerca. Il core business del consorzio è quello di stimolare e recepire la domanda di innovazione delle imprese aderenti, favorendo la realizzazione e la condivisione di attrezzature, impianti e laboratori.

La mission di PlastiLab è quella di offrire al mercato una serie di servizi che mirano alla lavorazione in loco, delle plastiche provenienti dalla raccolta differenziata. PlastiLab intende pertanto operare nei diversi ambiti legati alla plastica "seconda vita" per la realizzazione di elementi di arredo urbano, strutture di parchi giochi attrezzati, arredi interni, pavimentazioni, che possono diventare in prospettiva un business importante per tutto il Meridione. Ovviamente ampio spazio sarà dedicato all'attività di ricerca, realizzata all'interno di quello che è di fatto il primo laboratorio in Italia per la caratterizzazione dei rifiuti plastici. PlastiLab è stata presentata ufficial-

mente nell'ambito del seminario "Criteri ambientali minimi, acquisti verdi e riuso della plastica per uno sviluppo ecosostenibile", che si è tenuto nelle scorse settimane presso la sede del Consorzio Net, a Crotone, al quale hanno partecipato Luigi Borrelli, presidente del consorzio Net, Mario Spanò, presidente di Confindustria Crotone e Carmelo Salvino, presidente di Fincalabria.

La parte propriamente seminariale, coordinata da Giancarlo Giaquinta, responsabile dei servizi innovativi del Consorzio Net, e iniziata con l'introduzione di Salvatore Leto, direttore tecnico del Polo di innovazione regionale, che ha indicato i presupposti di base che hanno indotto a realizzare il "Laboratorio per lo studio, la prototipazione e la realizzazione di oggetti tramite l'utilizzo sostenibile dei rifiuti plastici": l'opportunità di capitalizzare le numerose esperienze effettuate in Europa nel campo del riciclo della plastica, realizzando in Calabria, in un particolare momento storico, una serie di servizi in questo settore che mira ad ampliarsi.

Particolare momento storico caratterizzato sia dalla notevole sensibilizzazione dei Comuni calabresi alla raccolta differenziata, sia all'imposizione agli enti pubblici dell'adozione dei Criteri ambientali minimi (Cam) che privilegiano l'utilizzo di prodotti sostenibili provenienti dal riciclo.

Si è quindi proceduto con le relazioni di Marco Mancini dell'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente; Silvano Falocco, direttore della Fondazione Ecosistemi; Antonio Tursi, ricercatore del Dipartimento di Chimica e Tecnologia chimiche di Unical; Alessandro Trentini, fondatore di Idea Plast e presidente di PlastiLab e Rosalba Maida, funzionario del Settore Ricerca e Innovazione Tecnologica della Regione Calabria. I lavori sono stati chiusi da Gabriele Allitto e Fortunato Varone, rispettivamente dirigente del Settore Ricerca e Direttore Generale del Dipartimento Presidenza della Regione Calabria.

"Il dibattito sulla plastica negli ultimi anni ha determinato da un lato una crescita della sensibilizzazione delle amministrazioni locali sul tema della raccolta differenziata -



ha dichiarato Luigi Borrelli, presidente del Consorzio Net, dall'altro ha portato all'obbligo per gli enti pubblici dell'adozione dei Criteri ambientali minimi (Cam) che privilegiano l'utilizzo di prodotti sostenibili provenienti dal riciclo. È in questo scenario che abbiamo deciso di scommettere sulla creazione di una startup, che si occupa di dare una seconda vita agli oggetti in plastica. A conferma che la corretta sinergia tra pubblico e privato può portare risultati non immaginabili fino a qualche anno fa - ha concluso Borrelli.

Nel dettaglio, le attività di Plastilab saranno focalizzate sullo studio e sullo sviluppo di nuovi sistemi tecnologici di recupero e riconversione degli scarti derivanti da post consumo industriale e urbano e sulla finalizzazione degli stessi in seconda vita; saranno offerti una serie di servizi che mirano alla lavorazione, in loco, delle plastiche provenienti dalla differenziata, con un mercato di vendita si-

curamente in crescita. Partendo dall'analisi delle caratteristiche che un manufatto deve avere, sarà possibile scegliere i materiali in modo accurato, studiare i volumi e i cicli produttivi e fornire la soluzione alle esigenze che il mercato attuale richiede.

Si potranno così risolvere già in fase di progettazione del manufatto tutte le problematiche legate alla realizzazione del prodotto, sempre in considerazione della tecnologia di produzione che si vuole adottare. Dall'estrusione dei materiali, alle analisi fisiche e reologiche, fino alla prototipazione con macchine a controllo numerico di ultima generazione.

Inoltre, l'azienda si propone di lavorare per promuovere la cultura scientifica, tecnologica e gestionale relativa alle imprese del territorio, attraverso iniziative di ricerca, formazione, documentazione rivolte al mondo economico e produttivo.

A proposito del vino Sannio Falanghina

A chiusura della "Città europea del vino"

di FLORIANO PANZA - Sindaco di Guardia Sanframondi (BN)

Il riconoscimento di "Città europea del vino 2019" ai Comuni vitati del Sannio, avvenuto ad ottobre 2018, per esperienza diretta ha rappresentato e rappresenta un'occasione strepitosa per mettere al centro dei riflettori i desideri di un territorio. Può anche essere colto come stimolo per intraprendere percorsi inusitati di reale impegno sociale.

Nel caso di "Città europea della cultura 2019", Matera ha avuto ben quattro anni per delineare una progettazione esecutiva sulla quale chiedere e convogliare notevoli risorse e sponsorizzazioni per un budget non inferiore a 50 milioni di euro. Matera ed il Sud, facendo bene, hanno dimostrato che la cultura può essere al centro di un progetto di sviluppo territoriale duraturo.

Risultati permanenti importanti sono facilitati anche dal tempo espresso in anni durante il quale fare misurare gli stakeholders territoriali assieme alle agenzie che operano professionalmente nell'innovazione territoriale.

Nello specifico di "Sannio Falanghina – Città europea del vino 2019", il tempo limitato del quale si è fruito prima e dopo il riconoscimento ha comunque consentito di raccogliere frutti di stagione, nonché svolgere attività che lasceranno il segno nel tempo.

Durante il 2019 i Comuni da tempo inseriti nella compagine sociale dell'Associazione: Guardia Sanframondi, Benevento, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Torrecuso, Vitulano, ecc., sono diventati ventisette.

Tutti i comuni vitati del Sannio si sono affrettati ad aderire a questo progetto di rilancio territoriale.

In un momento in cui il mondo delle imprese agricole contesta i lacci burocratici che le asfissiano, il territorio, con tutte le sue componenti (istituzionali, sindacali, professionali e associative), ha partecipato alla costruzione di una nuova regola (Statuto del paesaggio rurale ovvero Regolamento intercomunale di polizia rurale), regola che rende più penetrante la normativa urbanistica, fitosanitaria ed ecoambientale. Altro che delegificazione.

Le 11 mila imprese vitivinicole sannite sono disponibili a sopportare altri sacrifici pur di poter partecipare ad un



Floriano Panza

progetto di sviluppo collettivo. Se ne deduce che se le componenti sociali sono messe nella condizione di cogliere opportunità, esse sono ancora in grado di gestire temi scottanti purché aprano il cuore alla speranza.

Tanti sono i momenti che hanno inciso e formato l'immaginario collettivo il quale dallo scetticismo iniziale (Guardia, Castelvenere, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Torrecuso e Benevento appartengono a quel Sud che in pochi anni ha perso per emigrazione un milione di giovani laureati), passando per la curiosità, verso la fine, ha colto il valore della costruzione di una buona reputazione territoriale.

Dal primo momento gli organizzatori (i sei Sindaci, la Regione, la Provincia e la Camera di commercio), si sono impegnati in incontri settimanali a Castelvenere per un anno intero, per cogliere l'evento come una grande occasione e una carta da giocare a dovere.

Ecco quindi il manifesto ufficiale di "Sannio Falanghina – Città europea del vino 2019" – promosso dal Comune di Solopaca – e realizzato e donato dal Maestro Mimmo Paladino. Manifesto che ha girato il mondo e che ne è stato l'immagine distintiva a partire dal padiglione della Campania predisposto per il Vinitaly di Verona.

Al logo ha fatto seguito, ovviamente, il sito web "www.sanniofalanghina2019.com" e la pagina su face-

book, l'individuazione dei responsabili dell'ufficio stampa, i giornalisti Antonello De Nicola e Luciano Pignataro (per conto del parallelo progetto "Biowine"), nonché dell'ambasciatore di Sannio Falanghina nel mondo, nella persona del direttore Mauro Felicori, già responsabile della Reggia di Caserta e commissario del Ravello Festival.

Chiaramente ciascuno ha fatto più del proprio dovere come era auspicabile. Tanti i frutti.

Uno sguardo sulla rassegna stampa sino al 14 gennaio 2020 conta 796 articoli in pdf, 280 articoli in stampa quotidiana, anche internazionale, la pubblicazione di 1.583 foto connesse e la proiezione su televisioni nazionali ed estere di ben 88 video.

Decine di migliaia le richieste ed i commenti sul sito web e la pagina facebook. Dodici i passaggi televisivi oltre il minuto: Tg1, Tg2, Tg5, Mattino 5, Rai News, Linea Verde, Mi manda Rai Tre, Sky, ecc..

Rispetto alle tante generose collaborazioni gratuite, alle quali vanno i più sentiti ringraziamenti degli organizzatori, non va dimenticato l'apporto finanziario della Regione Campania di circa 300mila euro, quello della Camera di commercio di Benevento, che ha finanziato l'evento inaugurale e quello della Provincia di Benevento che ha fronteggiato gli oneri per la convention delle Città del vino, oltre alla cartellonistica.

Ovviamente l'occhio vigile e stimolante degli organi della nostra associazione, del presidente Floriano Zambon, del dottor Corbini, non sono mai mancati. Non aggiungo altro per i meriti di ideazione che vanno ascritti quasi esclusivamente ad una sola persona che in questi giorni ci ha lasciato.

A scopo esemplificativo vanno precisate alcune iniziative delle tante svoltesi in questo anno:

- presentazione dell'evento presso il Mipaf il 7 aprile, tra l'altro alla presenza dell'on. Luigi Di Maio;
- presso le aule parlamentari della Camera e del Senato l'otto maggio, promosse rispettivamente dalla deputata lanaro e dalla senatrice Lonardo, ci sono state specifiche degustazioni. Al Senato la manifestazione è stata presieduta dall'on. Casellati alla presenza di 300 ospiti e del prof. Riccardo Cotarella;
- interessante la simbiosi realizzata con il Comune di Matera, che, oltre ad eventi culturali condivisi, ha consentito di impiantare 20 piantine di Falanghina che già quest'anno daranno i primi frutti;
- numerosi gli eventi su Milano, negli spazi della Regione Campania in piazza Fontana e su Parigi. Degni di nota la partecipazione con proprio stand alla "Fête des Vendanges de Montmartre", dal 9 al 13 ottobre e la serata di

gala dedicata a Sannio Falanghina dall'Ambasciata di Italia a Parigi il giorno 25 novembre in occasione della settimana della cucina italiana nel mondo;

- il "Falanghina Day" il 23 marzo;
- l'inaugurazione della "Ciclovía della Falanghina" il 14 aprile;
- la commemorazione dell'ing. Leonardo Mustilli, papà della Falanghina;
- la vendemmia dei libri di Castelvenere;
- la partecipazione a "Vitigno Italia" dal 19 al 21 maggio;
- la serata di gala presso il Teatro San Carlo di Napoli il 22 dicembre;
- le grandi feste del vino nei comuni promotori: Vinestate, Vinalia, Festa dell'Uva e del Vino.

In relazione alle Reti, il riconoscimento ottenuto, oltre a consolidare e rafforzare i già noti rapporti con l'Associazione nazionale Città del vino, con l'Osservatorio del turismo del vino (sede presso l'Università di Salerno) e con talune realtà regionali come il Veneto, ha trasformato la vocazione vinicola del Sannio in un progetto di cooperazione territoriale capace di suscitare entusiasmo, di creare un clima favorevole alla collaborazione e alla condivisione, di contaminare e di coinvolgere imprese ed operatori, istituzioni e cittadini, in vista della costituzione in Campania di un vero e proprio distretto del vino.

Vanno lette in questa direzione le adesioni, accanto ai cinque comuni proponenti la candidatura (Castelvenere, Guardia Sanframondi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca e Torrecuso) e alla città capoluogo Benevento (che ha sposato da subito la causa), di altri ben ventuno municipi sanniti alla rete delle Città del vino. L'intento ora è quello di dar vita insieme e in maniera condivisa a programmi, progetti e strategie per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione della "Valle del vino" del Sannio Beneventano. Innumerevoli gli incontri: Consorzio di tutela, Camera di commercio, Università del Sannio, Enit, Enti, Fondazioni, Associazioni, Gal, Organizzazioni di categoria, attori pubblici e privati, di livello regionale, nazionale ed internazionale. Tanto ha spinto la Regione Campania ad istituire e formalizzare, presso il locale Servizio territoriale incaricato nell'assessorato all'Agricoltura, un Tavolo Tecnico-Operativo dedicato appunto a "Sannio Falanghina Città del vino 2019".

La consapevolezza e l'accresciuta determinazione delle istituzioni intorno al brand "Sannio Falanghina" deve diventare determinazione collettiva e singola di ogni cittadino sannita. La qualità della comunicazione del nostro brand deve costantemente crescere e guardare lontano. Per intanto, adesso, lavoriamo sulla tappa a cronometro del "Giro d'Italia 2021" che interesserà le città sannite del vino.

Roero, il fascino aristocratico di un lembo riservato del Piemonte

Zona nota soprattutto per i preziosi vini

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

"Bravi contadini, bravi operai, bravi soldati, bravi funzionari, bravi tecnici, bravi imprenditori. Sono gli unici a sapere come si conduce uno Stato, una diplomazia, un esercito. Sono quelli che hanno fatto l'Italia, noi li abbiamo soltanto aiutati a farla peggio". Con la solita ironia, Indro Montanelli ha sentenziato questo elenco di virtù parlando dei piemontesi. Eccolo, allora, uno spicchio aristocratico di questo inesauribile Piemonte. Siamo nella provincia di Cuneo. Immersi in un affascinante ambiente collinare. Arricchito e colorato dai vigneti. Tra la pianura di Carmagnola, che con il suo conte ha dato il titolo alla prima tragedia di Alessandro Manzoni, e le colline dell'Astigiano.

E' la carta d'identità del Roero, regione storica che non tutti gli italiani saprebbero ben identificare. Pur avendone, probabilmente, apprezzato i vini. Una suggestiva area che prende il nome dalla casata astigiana dei Roero, dominatrice di questo territorio dall'immane medioevo, lasciando segni permanenti principalmente in castelli e archivi.

Tale lembo di dolci colline è caratterizzato dal Tanaro, il secondo fiume per lunghezza del Piemonte. Dopo il più blasonato Po, del quale è anche principale affluente di destra. Il suggestivo corso d'acqua separa il Roero dalla regione "cugina" per antonomasia, le Langhe. E se Giovanni Arpino ha onorato la città di Bra e il Roero, Cesare Pavese ha iscritto le Langhe nella letteratura del Novecento.

Il 22 giugno 2014 è arrivata la più importante attestazione per questi poetici paesaggi vitivinicoli. Il Roero, proprio insieme a quelli di Langhe e Monferrato, è stato dichiarato patrimonio mondiale dall'Unesco poiché "eccezionale testimonianza vivente della tradizione storica della coltivazione della vite, dei processi di vinificazione, di un contesto sociale, rurale e di un tessuto economico basati sulla cultura del vino".

In effetti in questi luoghi incantevoli le attività umane, le coltivazioni ed i borghi storici vivono in un'eterna simbiosi. Una natura realmente incontaminata, costituita da

una folta vegetazione e dal più nobile lavoro umano, fa da scenografia. Ampi vitigni, per cominciare. E, di conseguenza, tanto vino. Di alta qualità. Il fiore all'occhiello è la "Docg Roero", che comprende piccoli e ammalianti borghi, come Baldissero, Corneliano, Monticello, Piobesi, Santa Vittoria, Vezza. Tutti arricchiti dalla specificazione "d'Alba". La città della Ferrero, 32mila abitanti, troneggia infatti quale utile punto di riferimento per la zona. E' appena a nord del Roero, la capitale internazionale del tartufo, a cui queste colline contribuiscono con la fornitura di molta materia prima. Alba che "non si visita, si assaggia", come consiglia il geniale romanziere Fabrizio Caramagna. L'autore del recente "Il numero più grande è due" (Mondadori) esalta, anche letterariamente, la straordinaria cultura enogastronomica di tutta la zona. Qui, oltre al nettare di Bacco e al prezioso tubero, si eccelle, tra l'altro, per nocciole e miele.

Del resto la viticoltura, in questo paradiso di poco più di 400 chilometri quadrati, ha tradizione millenaria. Con radici inserite nell'antica presenza di liguri e romani. Ma con una caratteristica propria grazie alla ricchezza, rispetto alle zone viticole confinanti, di boschi e frutteti. Un caleidoscopio per stimolare tutti e cinque i sensi.

Vini per tutti i gusti

Il Roero, rivendicando una propria identità, si è diviso dal consorzio del Barolo. Tale scelta sta assicurando una maggiore valorizzazione alla sua fisionomia e alla sua notorietà, compresa quella dei suoi prodotti, vini in prima fila. Di recente, ad esempio, il Roero ha ottenuto le Mga, le menzioni geografiche aggiuntive. Si tratta dell'unico strumento legislativo che permette di regolamentare la zonazione, come ricorda Francesco Monchiero, presidente del Consorzio di tutela del Roero. E' la terza denominazione italiana, proprio dopo quelle di Barolo e Barbaresco. Se questi due nobili vini si trovano alla destra del fiume Tanaro, nelle Langhe che si spingono fino ai confini della Liguria, il Roero racchiude i terreni alla sinistra del fiume Tanaro, ricchissimi di minerali.



Panorama del Roero

La regione vitivinicola del Roero comprende circa 2.700 ettari di terreno che ospita principalmente le varietà di Arneis (orgoglioso figlio delle colline del Roero, in virtù di attestazioni toponomastiche che risalgono al Quattrocento nelle forme "Renexij" e "Ornesio") e Nebbiolo, ma anche Barbera e Favorita.

I vigneti in cui nascono i vini della denominazione Roero devono essere situati su terreni collinari (altitudine non superiore ai 400 metri), su suoli di tipo argilloso, calcareo, sabbioso (e loro eventuali combinazioni), e con un'esposizione adatta ad assicurare un'ideale maturazione delle uve.

Le forme di allevamento e i sistemi di potatura sono quelli tradizionali, cioè la controspalliera e il Guyot. I vigneti del Roero sono disposti per lo più a girapoggio, lungo le linee di livello, a ritocchino e, negli impianti più recenti, a cavalcapoggio.

Fiore all'occhiello della regione è la Docg Roerom la cui produzione è consentita in 19 comuni. E' riservata alle tipologie e menzioni Roero, Roero riserva, Roero Arneis, Roero Arneis spumante.

Sono i vitigni autoctoni Arneis e Nebbiolo a dare vita ai vini tutelati dalla Docg e dal Consorzio del Roero.

Secondo quanto stabilito dal disciplinare, la denominazione "Roero" – senza altra specificazione – è riservata ai vini rossi ottenuti da uve nebbiolo per un minimo del 95 per cento. Possono inoltre concorrere alla composizione del Roero, congiuntamente o disgiuntamente, le uve provenienti da vitigni a bacca rossa non aromatici idonei alla coltivazione nella Regione Piemonte, fino a un massimo del 5 per cento.

La denominazione "Roero Arneis" è invece riservata al vino bianco ottenuto da uve Arneis, per un minimo del 95 per cento. Possono inoltre concorrere, congiunta-

mente o disgiuntamente, le uve provenienti da vitigni a bacca bianca non aromatici idonei alla coltivazione nella Regione Piemonte fino a un massimo del 5 per cento. Come nel caso del Roero, il Roero Arneis Docg è solitamente un Arneis in purezza.

Altro Docg della zona è il Moscato d'Asti, l'antico Moscato Bianco del Piemonte, già conosciuto in epoca romana. Un tempo era diffuso in tutto il Roero, oggi meno. Tra le Doc: Barbera d'Alba, ottenuto dalla vinificazione in purezza di uve del vitigno Barbera, in alcuni casi con piccolo assemblaggio di Nebbiolo; Cisterna d'Asti con uve Croatina vinificate in purezza, o uvaggio che ne prevede la presenza in misura pari ad almeno l'80 per cento con eventuale aggiunta di uve da altri vitigni a bacca rossa, non aromatici; Langhe rosso e bianco, unico disciplinare della zona ad avere una base ampelografica che include tutti i vitigni coltivati nell'area: tra questi Langhe Favorita dal tradizionale colore giallo paglierino; Nebbiolo d'Alba, rosso granato e profumato, coltivato "a spalliera", con zona di produzione caratterizzata da strati alternati di sabbie, argille e calcare.

Da non dimenticare il dolce vino Birbèt, armonico e invitante, ottenuto dal vitigno tradizionalmente indicato "Brachetto dal grappolo lungo", tipico del Roero. È un vino "della festa", che accompagna dolci e dessert.

Per approfondire ulteriormente la conoscenza di questi grandi vini, l'Enoteca Regionale del Roero 2.0, nata nel 2017, ha sede a Canale in un complesso edilizio dello scorso secolo accuratamente restaurato.

L'edificio ospita, oltre all'esposizione dei vini, l'ufficio turistico e l'Osteria dell'Enoteca. Vi si possono trovare anche prodotti tipici e grappe.

Terra di "Rocche" e castelli

Gli originali e peculiari elementi, unici nel loro genere, che caratterizzano il paesaggio del Roero sono le cosiddette "Rocche". Si tratta di calanchi, cioè rilievi naturali scoscesi, simili ai canyon, che tagliano il territorio, dividendo i suoli continentali, con ghiaie e argille fluviali, da quelli di origine marina, dove la vite trova il suo habitat ideale, insieme ai tartufi e all'agricoltura in genere.

La varietà di paesaggio è assicurata anche dai tanti e variegati parchi, da quello Forestale a Sommariva Perno al biotopo e oasi di San Nicolao tra Canale e Cisterna, dai parchi della Cascina Maran e Isola Verde a Castagnito all'oasi dei Canapali, fino alle vette delle rocche tra Pocopaglia e Montà. Un'offerta naturale davvero estesa e articolata.

Incastonate in questa selva diffusa, si stagliano le suggestive testimonianze del passato. A cominciare dalle dimore storiche che infondono atmosfere ed emozioni

senza tempo. I castelli, le torri, le numerose tenute rievocano funzioni di controllo e di potere, pagine di storia e di cultura, scrigni di fascino e di mistero.

Ha poco più di 1.200 residenti Cisterna d'Asti, dominata da un castello che ospita il museo di arti e mestieri. Raccolge circa 4.000 oggetti quale testimonianza della cultura contadina e artigiana.

La storia di Govone, 2.200 residenti, è da sempre legata al castello/palazzo barocco, che domina l'abitato e l'ampia valle del fiume Tanaro. Edificato prima dell'anno Mille, poi ricostruito nelle forme attuali a partire dal Seicento, è oggi tra le residenze sabaude piemontesi che l'Unesco ha inserito nella lista del patrimonio artistico mondiale nel 1997. Anche qui c'è una scenografia verde: un parco, sempre visitabile, che cambia le proprie sfumature a seconda delle stagioni.

A Guarene, 3.600 residenti, il castello domina oltre 60 chilometri di territorio Unesco. Un tempo dimora estiva dei conti Roero ed oggi hotel, ristorante e centro benessere. Spettacolari ed eleganti i giardini realizzati nella prima metà del Settecento.

Sono circa 2.200 i residenti del suggestivo borgo di Magliano Alfieri, con un castello che ospita due musei: quello dei soffitti in gesso e il Teatro del Paesaggio delle Langhe e del Roero. Straordinaria, anche qui, la veduta nella valle del fiume Tanaro e sulle colline. Notevole il belvedere nel parco dell'Alfieri.

Il paese di Monteu Roero, con poco più di 1.500 residenti, ha anche lui il suo bel castello: nel 2012 la famiglia Berta, proprietaria dell'omonima distilleria, ha acquistato il maniero adibendolo a museo dell'arte della distillazione. In questo borgo è possibile anche visitare le grotte (crutin) scavate anticamente dall'uomo per deporre derrate alimentari. O si può percorrere il Sentiero della castagna granda, che raggiunge un castagno secolare, di oltre 400 anni, con circonferenza di oltre dieci metri. Uno dei castelli meglio conservati della zona è quello di Monticello d'Alba, 2.400 residenti. È caratterizzato da tre torri imponenti e un parco.

Il borgo di Sanfrè, tremila residenti, aveva un castello del Duecento, distrutto però dagli Spagnoli nel Cinquecento. Sulle ceneri è stata ricostruita una dimora signorile con bastioni che in passato ha ospitato le suore della Consolata.

Oltre ai castelli, per gli amanti dei panorami mozzafiato, il territorio offre qualche "chicca". Come le "Grandi panchine" ("Big bench del Roero"), collocate proprio per godere del paesaggio. La prima è stata realizzata nel 2010 da Chris Bangle nella sua residenza a Clavesana, accessibile ai visitatori come affaccio sul paesaggio. Una seconda, color fucsia, è a Canale. Una bianca è a Vezza d'Alba. Quella turchese è ad Alba, in località Scaparoni.



Tra sacro e profano

La continuità nel tempo è rappresentata anche dalla devozione popolare, testimoniata dai numerosi santuari diffusi nel territorio del Roero.

A Canale, ad esempio, c'è quello collinare di Mombirone, rimaneggiato agli inizi del Novecento, che conserva una statua lignea del XVII secolo raffigurante la Madonna col Bambino.

A Ceresole d'Alba, il santuario della Madonna della Rosa è del Cinquecento.

A Corneliano d'Alba, quello della Beata Vergine Assunta di Castellero è del Settecento.

A Montà, il santuario dei Piloni è formato da una chiesa dedicata all'apostolo Giacomo e da cappelle con statue in gesso policromo che raffigurano le stazioni della Via Crucis. La prima, del Santo Sepolcro, sarebbe stata costruita nel XVIII secolo su resti di preesistenti piloni votivi. Nei pressi di Monticello d'Alba, nel millenario cimitero della frazione Villa, c'è l'antichissima pieve dedicata a San Ponzio, che conserva nella muratura resti di età romana che la fanno ritenere sorta sulle rovine di

un tempio pagano. Gli affreschi vanno dal X al XIV secolo. A Sommariva Perno, la Madonna del Tavolletto, di origine cinquecentesca, ospita la Pietà di Gian Martino Spanzotti. A Vezza d'Alba, la Madonna dei Boschi ospita, nella cripta sotterranea, i resti dei conti Roero di Vezza e Guarene vissuti tra Cinquecento e Seicento.

Idee per un weekend

Il Roero è ideale innanzitutto per valorizzare il contatto con la natura.

Ecco, allora, le passeggiate promosse da "Camminare lentamente", comprese quelle tra i vigneti che vivono l'epoca della scarzellatura (www.camminarelentamente.it), o dal Centro sportivo italiano, ad esempio domenica 26 aprile alla scoperta delle fioriture tra Saliceto di Pocapaglia e i laghi del Parco forestale del Roero, a Sommariva Perno, o il 4 ottobre a San Grato di Monteu Roero con la visita alla Castagna Granda (www.csialba.it).

Un'altra proposta è il "Notturmo nelle Rocche" (www.ecomuseodellerocche.it).

L'ultimo libro di Tomaso Montanari sulla centralità della giustizia sociale

Il volume si chiama "Dalla parte del torto"

di UMBERTO BERARDO

Da anni ci sforziamo di analizzare e descrivere la forma inaccettabile delle diverse società in cui l'umanità ha cercato di organizzare la convivenza tra gli esseri umani.

Tranne le rare eccezioni di alcune comunità strutturate secondo una forma comunistica di gestione comune dei beni, nel corso di quella che chiamiamo la civiltà umana la divisione della ricchezza ha avuto sempre forme di profonda disuguaglianza.

Nonostante i tentativi di elaborazione teorica e di lotta politica e sociale per affermare l'idea che le risorse naturali del pianeta Terra non sono state date in possesso a nessuno, ma ingiustamente acquisite per rapina ideologica legata ad un modello falso di legalità, il potere militare prima ed oggi insieme quello del denaro hanno costruito sempre comunità in cui pochi ricchi detengono potere e mezzi economici lasciando gli altri come scarti di una società ingiusta per usare le parole di papa Francesco.

Oltretutto da anni quella che abitualmente chiamiamo "sinistra" ha rinunciato a lottare per cambiare radicalmente un mondo ingiusto accontentandosi di gestire un sistema economico e politico allucinante che ha concentrato la ricchezza in poche mani lasciando miliardi di persone nella miseria della quale non si è capaci più neppure di accettare i bisogni più elementari come ad esempio quello di emigrare per vivere in maniera decente.

È quanto sostiene opportunamente Tomaso Montanari nel suo recente pamphlet "Dalla parte del torto - Per la sinistra che non c'è" edito da Chiarelettere.

Bellissimi i riferimenti al pensiero ed alla tradizione cristiana in cui cerca di cogliere gli elementi più forti del concetto di solidarietà e sui quali sembra insistere nell'affermazione di quelle idee che dovrebbero essere riprese dall'oblio e riportate al centro di una società capace di abbattere le logiche di un neoliberalismo selvaggio e di affermare con forza la costruzione di comunità capaci di mettere al centro la dignità della persona

umana secondo i principi della fraternità, dell'uguaglianza e della libertà.

Un po' in ombra al contrario talora appaiono nell'opuscolo i nessi di tali concetti con la cultura illuminista, marxista e anarchica.

Per coltivare la fraternità allora Montanari suggerisce di scegliere la via maestra dell'umiltà per rifiutare l'idea di un possesso indiscriminato dei beni, spesso accumulati con le logiche del profitto e dei privilegi economici e finanziari, per capire che essi sono stati dati a tutti in usufrutto per vivere nella sobrietà dei consumi che non possono seguire i criteri dello sviluppo indiscriminato all'infinito che finisce per depredare quanto la Terra ci offre per vivere senza penalizzare le nuove generazioni. È vero che per affermare la libertà occorre affrancare tutti dal bisogno e dall'ignoranza superando l'idea dell'astensione dalle urne e ricostruendo forme di partecipazione reali ed efficienti.

Non ci convince invece l'idea di Montanari dell'istituzione di un reddito di base perché pensiamo al contrario ad un paradigma alternativo che dev'essere quello della redistribuzione equa del lavoro e della ricchezza eliminando caste e privilegi.

È il diritto al lavoro e la piena occupazione che soli possono dare ad ogni cittadino la dignità di essere umano. Ogni tipo di reddito d'inclusione o di cittadinanza che dir si voglia fanno parte a nostro avviso di un riformismo che non eliminerà la discriminazione e la povertà, ma potrà solo attenuarla.

Interessante appare nel volume l'idea di superare "il naufragio leaderistico della democrazia" con l'elezione diretta dei sindaci e la deprivatione del ruolo dei consigli comunali, con il superamento della natura parlamentare per quella presidenziale e ciò sarebbe possibile per l'autore riconquistando un sistema elettorale puro che spinga ad oltrepassare l'astensione elettorale e a ridare ai poveri una rappresentanza parlamentare che oggi non hanno perché la sinistra politica si è liquefatta nell'ipocrisia di soggetti che blaterano di aiuti, di sostegni, di



cooperazione sociale o di beneficenza, ma in realtà si sono in parlamento per difendere logiche e talora perfino leggi ingiuste a sostegno dei ricchi e degli oppressori secondo l'ideologia della meritocrazia "volta a giustificare le asimmetrie e le diseguaglianze portate dal finanzia-capitalismo".

Indubbiamente ha ragione Montanari a sostenere che occorre abbattere l'idea che i cittadini debbano comprarsi al mercato perfino i servizi essenziali come l'acqua, l'energia, l'abitazione, la sanità, l'istruzione, l'assistenza, le infrastrutture, le comunicazioni, i trasporti; essi vanno nazionalizzati o rinazionalizzati perché siano uguali per tutti.

Per far prevalere l'interesse generale e la dignità della persona tuttavia non è sufficiente a nostro avviso ripartire dal basso con l'associazionismo e impegnarsi nell'organizzazione di un fronte comune a sostegno del lavoro, ma occorre anche educare ad uno stile di vita personale e di organizzazione sociale e politica che abbatta l'idea sovranista per aprirsi a comunità più larghe

fondate sul concetto di giustizia sociale che deve avere alla sua base certo l'idea di una tassazione diversa della ricchezza e una revisione del concetto di debito, ma soprattutto la necessità di un coordinamento dell'attivismo di base per incidere anche con la rappresentanza parlamentare sulle trasformazioni da costruire.

Una fiscalità sempre più progressiva ed una riduzione o cancellazione del debito sono sistemi che aiutano la redistribuzione della ricchezza e danno più margini a politiche di economia sociale.

Anche il principio della solidarietà va superato con quello della condivisione che ha rappresentato l'idea centrale delle prime comunità cristiane, come leggiamo negli Atti degli apostoli, e che oggi è alla base della Sharing Economy, ma soprattutto del comunitarismo confederale e del municipalismo libertario teorizzati da Murray Bookchin.

Abbiamo sicuramente avanti a noi un lavoro immenso che è quello della definizione della società che vogliamo e degli strumenti con cui arrivare a costruirla.

Consiglio direttivo nazionale: il punto sulla crescita dell'Unsic

L'evento a Torino a fine febbraio

di G.C.

S' è svolto a metà febbraio a Torino il Consiglio direttivo nazionale dell'Unsic. Il presidente dell'organizzazione, Domenico Mamone, ha informato i componenti del Consiglio circa le attività realizzate dall'Unsic e dagli enti strumentali promossi e partecipati nell'anno 2019.

Sul fronte dei rapporti con le istituzioni, Mamone ha evidenziato il proficuo confronto con il governo cosiddetto "Conte bis", insediatosi subito dopo l'estate nel quadro della XVIII legislatura, su tematiche che direttamente o indirettamente afferiscono agli interessi dell'associazione. La discussione con l'esecutivo, in particolare, si è incentrata sulle criticità strutturali che condizionano le prestazioni del sistema Paese, tra cui le politiche attive del lavoro, la rappresentatività/legittimazione dei corpi intermedi, la competitività d'impresa, la sostenibilità dei processi produttivi in termini ambientali e sociali, la gestione dei flussi migratori, l'integrazione europea.

Al riguardo, ha proseguito il presidente, vanno ancora una volta evidenziate le proposte di Unsic, finalizzate tutte alla edificazione di un nuovo e più moderno assetto organizzativo dell'economia e della società pur nelle sue molteplici e complesse declinazioni.

Nel dettaglio:

- incrementare fattivamente il sostegno alle politiche attive del lavoro come disegnate dal "Jobs Act", attraverso una maggiore dotazione di spesa, un migliore e più efficiente coordinamento Stato/Regioni, un significativo impulso agli strumenti codificati dal legislatore, segnatamente enti bilaterali, fondi paritetici per la formazione continua, agenzie dei servizi per il lavoro;
- addivenire ad una disciplina organica del riconoscimento e funzionamento delle associazioni datoriali e organizzazioni sindacali, che contemperino il precetto costituzionale della libertà associativa con la necessità ineludibile di evitare sterili frammentazioni delle rappresentanze delle imprese e lavoratori;
- implementare efficaci politiche di supporto allo svi-



- lupo e competitività d'impresa, attraverso un adeguato sostegno ai processi d'integrazione verticale e orizzontale (contratti di rete) e internazionalizzazione, unitamente ad un più efficace partenariato pubblico/privato;
- promuovere, principalmente con opportune agevolazioni fiscali e contributive, in collaborazione con il sistema dell'università e della ricerca, l'affermazione di un'economia virtuosa, sostenibile in termini sociali e ambientali;
- perseguire politiche lungimiranti di gestione dei flussi migratori, coordinate a livello comunitario e finalizzate all'inclusione e integrazione sociale, pur entro i limiti derivanti dalla capacità di accoglienza reale del sistema Paese;
- rafforzare l'impegno per una maggiore coesione e integrazione comunitaria, attraverso un contributo fattivo e non soltanto dichiarato al processo di revisione dei Trattati, con il fine ambizioso di sostituire, in un arco di



tempo non eccessivamente lungo, l'Europa degli Stati con gli Stati d'Europa.

Sempre nel quadro delle relazioni istituzionali con il governo "Conte bis", è stata in più occasioni ribadita la contrarietà di Unsic agli strumenti noti come "Reddito di cittadinanza" e "Quota 100", declinati come misure di mera assistenza sociale che inevitabilmente sottraggono risorse preziose alle politiche attive del lavoro: asimmetria distortiva confermata dal prelievo forzoso disposto dallo Stato che, dal 2015, trasferisce sistematicamente 120 milioni di euro/anno dalla dotazione di spesa dei fondi paritetici per la formazione continua agli ammortizzatori sociali.

Sul fronte delle relazioni sindacali e della contrattazione collettiva, nel 2019, sono state avviate importanti iniziative di concertazione e confronto con Ugl-Unione generale del lavoro in particolare nei comparti della sanità privata, commercio e servizi, industria alimentare.

Da segnalare, nel quadro dei servizi per lo sviluppo e competitività delle imprese, ha ricordato sempre Mammone, la sottoscrizione dell'accordo di cooperazione economica con la Regione di Sirdaryo nella Repubblica dell'Uzbekistan, finalizzato a promuovere il partenariato e la collaborazione tra gli operatori economici dei due

Paesi. L'accordo prevede, in particolare, la mutua assistenza e sostegno per iniziative imprenditoriali da realizzare principalmente nel settore dell'agricoltura, industria alimentare e industria tessile.

Sul fronte interno, sono proseguite, con successo, le attività di proselitismo finalizzate allo sviluppo e consolidamento dell'associazione, attraverso il tesseramento e la costituzione, in conformità con il nuovo statuto sociale, di nuove associazioni territoriali. Alla fine del 2019, si contano circa 600 sedi con circa 1.700 lavoratori dipendenti e una compagine associativa di oltre 50mila imprese appartenenti per lo più al comparto dell'agricoltura, commercio e servizi, artigianato.

Nel 2019, Enasc-Ente nazionale di assistenza sociale al cittadino, ha incrementato ulteriormente la propria attività, anche in virtù dell'apertura di nuovi uffici territoriali, realizzando complessivamente più di 30 punti di patronato. A fine anno, si contano 400 uffici su tutto il territorio nazionale e 13 uffici in altrettanti Paesi esteri.

Da sottolineare pure la convenzione sottoscritta con Anpal-Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, avente ad oggetto attività di sostegno, informazione e supporto per i lavoratori disoccupati ovvero a rischio di disoccupazione.

Anche Caf Unsic, nel corso del 2019, ha sviluppato no-

tevolmente i propri servizi di assistenza fiscale al contribuente, con il rilascio di oltre 500mila dichiarazioni e più di 500mila modelli Isee. Da sottolineare, inoltre, che state avviate le attività per dotarsi del modello di organizzazione e gestione e codice etico, di cui al decreto legislativo n. 231/2001 (disciplina della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato).

Caf Imprese Unsic, dal canto suo, ha incrementato, nel 2019, il numero di buste paga elaborate su mandato delle aziende.

Va pure evidenziata l'attività di Caa Unsic che, nel corso dell'anno, ha razionalizzato la propria organizzazione territoriale, con la cessazione di uffici inattivi e l'abilitazione di nuove sedi in diverse regioni del Paese. I servizi di assistenza endoprocedimentale alle imprese agricole mandanti sono stati erogati, sotto il profilo formale, nel quadro di convenzioni sottoscritte con gli organismi pagatori. A fine anno, si contano circa 50mila mandati e oltre 30mila fascicoli attivi ovvero con almeno un atto amministrativo collegato (domanda, dichiarazione, denuncia).

Anche Caa Unsic si sta dotando del modello di organizzazione e gestione e codice etico, di cui al decreto legislativo n. 231/2001.

Enaip – Ente Nazionale Unsic Istruzione Professionale, ha progettato e attuato, nel 2019, piani formativi specifici rivolti principalmente ai lavoratori della sede nazionale e associazioni territoriali di Unsic, come anche della sede nazionale e uffici territoriali di Enasc e Caf Unsic. Gli interventi formativi hanno trattato materie afferenti alla formazione obbligatoria ma anche argomenti espressamente riconducibili alla formazione per competitività/sviluppo. Per il finanziamento delle attività formative sono state utilizzate risorse private e contributi pubblici, in particolare aiuti di Stato messi a disposizione da Fondolavoro e sussidi comunitari del Fondo sociale europeo (Fse). Tra le note dolenti, da segnalare il rigetto della domanda di finanziamento per il progetto di servizio civile nazionale.

Fondolavoro, nel corso del 2019, ha incrementato significativamente la propria attività, grazie alla diversificazione degli strumenti di accesso alle risorse finanziarie per la formazione continua: conto individuale, conto sistema e conto sistema professionisti. A fine anno, i trasferimenti diretti dall'Inps ammontano a circa 2,3 milioni di euro, con circa 20mila imprese aderenti e 100mila lavoratori. Sono stati finanziati piani formativi aziendali, territoriali e settoriali ascrivibili alla formazione obbligatoria e non obbligatoria per circa 1,5 milioni di euro. Gli enti attuatori hanno superato quota 200 mentre i revisori legati sfiorano quota 300. Da segnalare anche l'implementazione del modello di organizzazione e gestione e

codice etico, di cui al decreto legislativo n. 231/2001.

Il 2019 è stato anche l'anno in cui Ebint, Ente bilaterale intercategoriale ha dato materialmente avvio alla propria attività, con la certificazione di numerosi contratti di lavoro, avvalendosi di una commissione appositamente istituita.

Gli obiettivi che Unsic si prefigge nel 2020 – ha riassunto il presidente - includono, anzitutto, l'incremento quantitativo e qualitativo della compagine associativa (imprese) nei diversi comparti della produzione dei beni e servizi, anche in relazione alla prevedibile riformulazione della normativa vigente in materia di rappresentatività dei cosiddetti corpi intermedi (associazioni datoriali e organizzazioni sindacali). Altresì, equivalente impegno dovrà essere profuso per promuovere il tesseramento. Sul fronte della contrattazione collettiva e relazioni sindacali, sarà importante, nel 2020, far progredire il costruttivo confronto avviato con Ugl–Unione generale del lavoro per addivenire alla sottoscrizione di contratti nei settori di interesse comune, con il coinvolgimento di altre sigle datoriali e sindacali eventualmente disponibili, purché gradite.

Dovrà proseguire pure il confronto con le Istituzioni su tematiche vecchie e nuove che direttamente/indirettamente riguardano il sistema delle imprese: legge sulla rappresentatività, politiche attive del lavoro, fiscalità, agevolazioni e incentivi per lo sviluppo e competitività.

Ulteriore impulso andrà conferito alle iniziative per l'internazionalizzazione del contesto imprenditoriale nostrano, promuovendo, ove possibile, accordi di cooperazione economica con Paesi esteri meritevoli, nello specifico ambito, d'interesse e considerazione.

Nel 2020, è, peraltro, atteso l'esito del ricorso amministrativo depositato, nell'anno precedente, avverso la decisione di esclusione dal Cnel–Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, significando che, ove l'istanza venisse favorevolmente accolta, sarebbe legittimata, ipso iure, la rilevanza nazionale di Unsic, in quanto associazione di categoria datoriale rappresentativa di interessi collettivi.

Circa gli enti strumentali promossi/partecipati da Unsic, obiettivo comune da perseguire nel 2020 sarà quello di migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni erogate.

Più in particolare:

- Enasc, Ente nazionale assistenza sociale ai cittadini, dovrà ampliare la propria capacità di presidio territoriale, con l'attivazione di nuovi uffici in Italia come all'estero; parimenti, dovrà dare concreta attuazione alla convenzione in essere con Anpal, Agenzia nazionale politiche

attive del lavoro, per fornire sostegno, informazione e supporto specialistico ai lavoratori disoccupati ovvero a rischio disoccupazione;

- Caf Unsic dovrà razionalizzare la propria rete di uffici territoriali, ottimizzare gli investimenti nelle infrastrutture tecnologiche di supporto (hardware e software informatico) e dotarsi del modello di organizzazione e gestione e codice etico, di cui al decreto legislativo n. 231/2001.

- Caf Imprese Unsic dovrà incrementare il numero di buste paga elaborate, in particolare con acquisizioni significative di clienti/utenti (imprese) esterni alla rete delle associazioni territoriali Unsic;

- Caa Unsic sarà tenuto ad adeguare il proprio assetto organizzativo in conformità con le recenti disposizioni di legge in materia di riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare; inoltre, dovrà incrementare il numero degli utenti (agricoltori mandanti), attraverso un presidio territoriale più capillare e qualificato, implementando contestualmente il modello di organizzazione e gestione e codice etico, di cui al decreto legislativo n. 231/2001;

- Enuip, Ente nazionale Unsic istruzione professionale, dovrà razionalizzare la gestione delle attività formative, con particolare riferimento alle iniziative di informazione e comunicazione, al fine di acquisire nuovi clienti (imprese) anche esterni al sistema delle associazioni territoriali Unsic; dovrà, altresì, migliorare la qualità della progettazione per ottimizzare l'accesso ai contributi finanziari destinati alla formazione, messi specificamente a disposizione da enti pubblici/privati (es. Fondolavoro, Regioni, ecc.);

- il principale obiettivo di Fondolavoro sarà quello di incrementare progressivamente il numero degli enti iscritti (enti beneficiari) e lavoratori, con una distribuzione territoriale più equilibrata a livello nazionale ovvero incentivando le adesioni in particolare nelle regioni centro/settentrionali del Paese; inoltre, dovrà migliorare la fruibilità degli strumenti di accesso alle risorse finanziarie per la formazione continua (conto individuale, conto sistema, conto sistema professionisti), semplificando opportunamente le procedure e rendendo più performante l'infrastruttura tecnologica di supporto ovvero la piattaforma informatica Sofia (Software organizzativo fondo interprofessionale avanzato);

- Ebint, Ente bilaterale intercategoriale, dovrà, anzitutto, dotarsi di un modello organizzativo territoriale, con l'istituzione degli Organismi paritetici territoriali (Opt) e contestualmente implementare tutti i servizi ai datori di lavoro e lavoratori contemplati dal proprio oggetto sociale e autorizzati ex lege (prestazioni di welfare aziendale, conciliazioni sindacali, certificazione dei contratti di lavoro, ecc.); pure dovrà realizzare una efficace attività di infor-



mazione e comunicazione per promuovere i propri servizi e attività e contestualmente di una infrastruttura tecnologica di supporto (hardware e software informatico) strettamente funzionale alle specifiche esigenze.

La disamina delle attività poste in essere nel 2019 e le previsioni per il 2020 evidenziano lo stato di buona salute dell'associazione e lasciano ben sperare per gli anni a venire. Unsic si pone, dunque, sempre più come soggetto rappresentativo di interessi collettivi di espressione datoriale, capace di formulare proposte strategiche per la crescita della propria base associativa e in grado di dialogare con gli stakeholder di settore (istituzioni, imprese, lavoratori) in termini costruttivi e concreti, al servizio della società civile.

Il Consiglio direttivo nazionale ha preso atto di quanto comunicato dal presidente. Il segretario, Nazareno Gerardo Insardà, ha verbalizzato quanto scaturito dal Consiglio.

L'Unsic e il quadro economico attuale: opinioni sostenute dal buon senso

La relazione del presidente Mamone al Consiglio direttivo nazionale

di G.C.

Un'occasione per fare il punto, oltre che sul percorso evolutivo dell'organizzazione, anche sul quadro economico e politico su cui s'interseca l'azione dell'associazione sindacale.

A Torino ha avuto luogo nei giorni scorsi il consiglio direttivo nazionale dell'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, che tra l'altro ha affrontato, nella relazione del presidente Domenico Mamone, l'agenda economica e politica.

Il presidente, nella sua relazione, ha ricordato come la situazione economica del Paese sia ancora in chiaroscuro. "La crisi finanziaria del 2008 che tanto ha segnato la vita di aziende e cittadini non ha ancora cessato i suoi effetti, soprattutto in termini di sfiducia nel futuro e di

traumi da curare – ha esordito Mamone. "Una di queste conseguenze è stata la diffidenza verso l'Europa".

Il presidente ha quindi stigmatizzato il diffuso atteggiamento di diffidenza verso le istituzioni comunitarie.

"Anche un Paese europeista come l'Italia ha visto diminuire la sua fiducia nell'Unione europea, per un semplice motivo: abbiamo sempre visto nell'Europa un sostegno per le nostre fragilità nazionali, ma nel momento in cui l'Europa non sembrava poter risolvere i problemi, o sembrava una madre arcigna solo preoccupata di rigore di bilancio e austerità, c'è stato un contraccolpo nell'opinione pubblica". Secondo Mamone il contraccolpo è stato eccessivo. "L'Italia non è la Grecia. La forza dell'economia italiana è sempre stata la maggior tutela del



Paese. Nel corso degli ultimi anni, certe polemiche contro l'Europa sembravano a volte perdere di vista i fondamentali: per esempio, non ha senso contestare lo spread, che è come il termometro, misura soltanto la febbre. Si tratta piuttosto di abbassarla. Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), potrebbe forse essere gravoso e doloroso se dovessimo farlo intervenire in emergenza su una possibile crisi italiana, ma il punto centrale è di evitarla, tale crisi". In sostanza, secondo il presidente dell'Unsic, dobbiamo occuparci di più dei cosiddetti "fondamentali": produttività, prodotto interno lordo, stabilità di bilancio, consumi. "Certamente l'Eu-

Spagna) anche con un riordino delle finanze nell'ambito dei parametri europei.

Però, non ci dobbiamo dimenticare che l'Italia ha un peso specifico e una dimensione economica ben maggiore di altri Paesi mediterranei, e dobbiamo concentrarci sul nostro potenziale, sulla nostra capacità di crescita, sia in termini di produzione sia di consumi. L'Europa oggi sta muovendosi in una direzione più promettente, rispetto a quella di dieci anni fa che sembrava fossilizzata sui parametri di bilancio: ci sono promesse per politiche più espansive, con maggiore flessibilità di bilancio, per un migliore sostegno agli investimenti, pur



ropa così com'è stata percepita, come un guardiano dell'austerità e del controllo sulla spesa pubblica, non ci basta: abbiamo bisogno di un'Europa che sia amica dei cittadini, delle imprese, e che non si divida in una rappresentazione falsa e quasi da commedia sul Nord germanico e rigoroso contro il Sud spendaccione – ha continuato Mamone. "Certamente siamo consapevoli dell'importanza del rigore in economia: il Portogallo, uno degli Stati del Sud Europa più in difficoltà dieci anni fa, è uscito dai 'paesi-porci' (PIGS-Portogallo-Italia-Grecia-

ancora in gran parte da verificare". Il presidente ha ricordato, in particolare, che in un mondo sempre più interconnesso, i rischi e le crisi possono essere immediate e devastanti. L'esempio ce lo offre la recente epidemia di coronavirus, che ha avuto in pochi mesi un impatto sul turismo e sui viaggi in tutto il mondo. Ma anche il conflitto tra Iran e Usa dopo la morte del generale Suleimani, che ha fatto immediatamente alzare il prezzo del petrolio e fortunatamente la situazione non è poi degenerata in ulteriori eventi. Ha inoltre ricordato come siano

ancora attive alcune forme di sanzione all'economia russa da parte dell'Unione europea. "In conclusione, come Unsic, siamo intenzionati a fare la nostra parte per sostenere politiche di sviluppo e di espansione – ha detto ancora Mamone, ricordando che la crescita del Pil nel 2019 ha registrato appena lo 0,1 per cento per l'Italia (dati Ue), rispetto alla Germania con lo 0,5, la Francia con l'1,3, la Spagna con il 2,3 e l'Irlanda con addirittura il 4 per cento. Quindi il presidente s'è soffermato su produttività e debito pubblico.

"I due elementi 'macro' di debolezza italiana sono il debito pubblico e la bassa produttività – ha ricordato il numero uno dell'Unsic. "E' quest'ultima, da imprenditori, che ci preoccupa di più, e la consideriamo una concausa del debito pubblico. una maggiore crescita alleggerirebbe immediatamente il debito. Il nostro Pil crescerebbe nel 2020 solo dello 0,3 per cento, il peggior dato tra tutti i Paesi europei. C'è una sindrome complessa di problemi per questa situazione: poca fiducia, limitato accesso al credito, limiti nella formazione e nelle risorse. Di fatto, il Paese è fermo e non cresce. Il Mezzogiorno, in particolare, soffre".

L'altra grande tematica è il cosiddetto "materiale umano". L'Italia ha un problema di risorse umane, ricambio demografico e formazione.

"Quest'anno le nascite sono state 435mila, cioè ben 166mila in meno – ha ricordato Mamone citando gli ultimi dati dell'Istat. "La popolazione diminuisce, e decresce considerando nel saldo anche l'immigrazione. Il numero dei laureati è inferiore ad altre economie sviluppate". Il presidente ha ricordato come l'Unsic sia fortemente impegnata sulla formazione, risorsa cruciale per mantenere adeguata la forza-lavoro. All'esterno dell'azienda, appaiono indispensabili investimenti sociali per rafforzare la rete degli asili nido, senza i quali va in difficoltà tanto il lavoro femminile quanto la natalità. L'emigrazione di molti cittadini italiani, che al Sud è ritornata a livelli significativi, è parte di questo problema.

Il lavoro nero è un disvalore: ma la riduzione dei flussi legali in entrata e la mancanza di possibilità di regolarizzazione, specie per piccole imprese e famiglie che hanno bisogno di conoscere direttamente il lavoratore straniero prima di chiamarlo, ha costituito una oggettiva strozzatura".

Il presidente, in particolare, s'è soffermato sul fatto che si stia tornando a parlare di una sanatoria per i lavoratori immigrati senza permesso di soggiorno. "Sarebbe una misura sensata, visto che l'impossibilità di una regolarizzazione è causa prima di quella vasta area grigia di lavoro immigrato irregolare, che è peraltro non sostituibile in agricoltura e in alcuni servizi (colf, turismo), e che fino al 2011, parliamoci francamente, le sanatorie a distanza

di due-tre anni sono state il principale strumento di regolazione dell'immigrazione – ha osservato Mamone. "Per il futuro, se vogliamo davvero terminare con il meccanismo perverso blocco degli accessi / sanatoria, occorreranno maggiori flussi legali e controllati. Questo anche per la sostenibilità del sistema pensionistico: il deficit demografico minaccia le pensioni".

I dati confermano tali analisi: la popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2020 è scesa a 60 milioni e 317mila rispetto ai 60milioni e 782mila del 2014. Gli stranieri nella popolazione residente: 5 milioni 255mila al 2019. Cifra relativamente stabile negli ultimi anni: erano 5milioni nel 2014. Il dato è ridotto anche per le acquisizioni di cittadinanza italiana (112mila nel 2018)

La relazione ha quindi affrontato i temi economici più specifici, dai salari agli investimenti, dalle piccole e medie imprese all'Iva.

"Come rete di piccole imprese, abbiamo molte buone ragioni per difendere la rete delle piccole aziende italiane: è con la sua flessibilità, con i suoi sacrifici, che la piccola imprenditoria italiana sostiene il Paese. Peraltro, sappiamo anche che è necessario che le piccole aziende possano crescere. Una politica di sostegno agli investimenti all'innovazione e agli investimenti esiste, pensiamo per esempio ai programmi tipo Resto al Sud, ma deve essere migliorata soprattutto in termini di accesso al credito bancario per gli investimenti innovativi e rischiosi – ha detto il presidente.

"Unsic intende sostenere l'imprenditorialità e la crescita dimensionale e qualitativa delle aziende – ha continuato. "Senza miglioramento della qualità delle imprese e del capitale umano, rimarrà irrisolto anche il problema, che c'è tutto, dei bassi salari. In questo senso, salutiamo l'annuncio di un'ulteriore riduzione del cuneo fiscale, che alleggerisce la pressione sui salari bassi. Per alzarli anche al netto della pressione fiscale, i salari, avvicinandoli ai livelli europei, occorre migliorare il valore aggiunto della produzione, il livello tecnologico e le competenze in azienda. Occorre, cioè, un progresso dei modelli di organizzazione aziendale e di produzione. Unsic ribadisce di essere in linea di principio contraria all'aumento dell'Iva, da sempre sostiene l'importanza di politiche della domanda, mirando all'importanza che i consumi delle famiglie hanno un ciclo virtuoso consumo-produzione che è particolarmente cruciale per i prodotti agricoli; non sarebbe un tabù, evidentemente con scelte bilanciate e adeguate nel merito, anzi potrebbe essere opportuna, una revisione delle aliquote, mantenendo invariato o anche alleggerendo l'Iva su prodotti a largo consumo, specie alimentari, e invece variandola su prodotti che non incidono su quei nuclei familiari che tendono a consumare per necessità tutto o quasi il loro reddito". Un

altro tema che sta a cuore all'organizzazione sindacale è quello specifico dell'agricoltura. "Abbiamo in varie occasioni sostenuto che occorra un salto di qualità sul tema dei rischi idrogeologici e climatici e della loro assicurazione in agricoltura: ci si aspetta da molto tempo un rilancio dei fondi mutualistici e in generale di tutti gli strumenti assicurativi che provvedano a salvaguardare l'agricoltura dal crescente rischio climatico.

Il tema della Pac europea rimane aperto e complesso: la tendenza alla 'convergenza esterna', cioè a ridurre gli aiuti diretti su un livello per ettaro sempre più omogeneo, come abbiamo sempre sostenuto non tiene in conto le specificità dell'agricoltura italiana, con produzioni di alto valore su aree ridotte.

Qualità contro quantità è il nostro criterio, e su questo dovremo vigilare nell'immediato futuro". La relazione s'è conclusa affrontando le ultime novità in termini di agenda politica.

"Nell'indipendenza e autonomia dell'Unsic dagli schieramenti politici, abbiamo comunque tutti i diritti di proporre le nostre valutazioni – ha esordito Mamone. "Ci pare rischiosa la modifica del taglio dei parlamentari: se in questi anni spesso i parlamentari si sono mostrati in certi casi inadeguati e non sufficientemente preparati, non ci pare che la loro riduzione quantitativa, per un risparmio di spesa trascurabile, garantisca di per sé una migliore selezione della classe dirigente, mentre si ridurrebbero gli spazi di partecipazione, e, dal punto di vista delle imprese, quelle figure parlamentari di riferimento sul territorio con cui è necessario talvolta scontrarsi ma con cui è opportuno mantenere un'interlocuzione".

Sulla riforma della prescrizione, appare similmente rischiosa una stretta che riduca, di fatto, le garanzie al cit-

tadino, ha sintetizzato Mamone. "Dal punto di vista delle aziende e degli imprenditori – ha evidenziato nel dettaglio - anche qui, c'è da ricordare che operiamo in una vera e propria giungla, irta di rischi e con la spada di Damocle dell'accusa di reato per quasi ogni errore amministrativo o contabile; la prescrizione, com'è noto, ha le sue ragioni anche nella difficoltà di produrre argomenti a propria difesa dopo anni, e nel diritto alla serenità di chi, assumendosi rischi e responsabilità, non può vedersi accusato oltre un ragionevole lasso di tempo".

Mamone ha espresso una valutazione complessivamente positiva per l'attuale governo in quanto, in particolare, ha ridotto la conflittualità con l'Europa.

"Questo dovrebbe permettere anche un clima più sereno nelle trattative sulla flessibilità di bilancio con Bruxelles; ci preoccupa però una sostanziale debolezza del quadro politico: il governo appare adeguarsi a continui compromessi al ribasso, tra tre forze politiche conflittuali e distanti tra loro – ha continuato il presidente.

"Questo porta a repentini cambiamenti di agenda e a polemiche su questioni non cruciali, per il bisogno dei vari partiti della coalizione di lasciare il proprio marchio su provvedimenti "spot". Intanto, l'azione strategica di investimento, lavori pubblici, ripresa dell'economia appare rallentata, al di là delle singole questioni (se il ponte di Genova sia ricostruito abbastanza velocemente, se l'alta velocità fino a Sibari sarà mantenuta, se l'Alitalia chiuderà o come verrà venduta, sulle aliquote Iva, che si sono lasciate così solo per veti incrociati perché non si sapeva come cambiarle... ecc.), al di là dei singoli dossier, si ripete, ognuno con le sue particolarità, appare una debolezza di intervento, di coesione governativa, di indirizzo e strategia non univoca".



ENTE NAZIONALE
DI ASSISTENZA SOCIALE
AI CITTADINI

www.enasc.it

Corsi per responsabili di Caf e Patronato

Promosso dall'Enuip a Trapani

di ELEONORA GARBI

Caf e i Patronati svolgono oggi un ruolo fondamentale di intermediazione e di semplificazione tra i cittadini, l'amministrazione fiscale e l'Inps, sono infatti un utile servizio di assistenza nel caos degli adempimenti fiscali e delle prestazioni inps, spesso dalle procedure complesse. Possiamo tranquillamente definire i Caf e Patronati servizi di prossimità in quanto rivolti a tutti i cittadini residenti in una determinata zona, finalizzati a svolgere una funzione di "sensore" dei problemi della popolazione e di prima risposta alle esigenze emergenti all'interno di specifiche comunità. In particolare, sono rivolti a svolgere attività di supporto quotidiano e di ascolto spesso per le persone più deboli dalle varie necessità: le famiglie, persone disabili, anziane e non autosufficienti. Fondamentale è il supporto fornito agli anziani e immigrati che trovano maggiori difficoltà ad interagire con il fisco e i servizi assistenziali dell'Inps caratterizzati da una crescente digitalizzazione.

I soggetti maggiormente colpiti dalla crescente digitalizzazione, sono proprio le persone anziane; esse appartengono ad un'altra generazione caratterizzata da modalità ed abitudini lontane dall'utilizzo di internet. Gli

anziani corrono quindi il rischio di essere emarginati da una società tecnologica, che tende ad escludere la popolazione che non è in grado di aggiornarsi ed inserirsi all'interno di una digitalizzazione sempre più importante. E' sempre più un valore aggiunto la professionalità degli operatori e dei responsabili che vi lavorano tanto da non poter prescindere da una preparazione e formazione adeguata al servizio erogato, così come sono importanti i continui aggiornamenti.

Continuo è l'impegno da parte dell'Enuip nel proporre una formazione adeguata a tutti i livelli del personale impiegato nelle strutture del Patronato e del Caf. In collaborazione con l'Associazione Territoriale Unsic di Trapani - TP/90, viene promosso il Corso di Alta Formazione per Responsabili di Caf e Patronato, valido ai fini dell'abilitazione per l'apertura dei Centri Caf ai sensi del decreto ministeriale 6 dicembre 2018 MF.

Durata: 240 ore

Sede del corso: Trapani - Via Capitano Michele Fodale, 19

Per informazioni telefonare al numero 348 3607572

o scrivere all'E-mail: unsictrapani@gmail.com



Corsi per agenti di commercio e imprenditori agricoli

Promosso dall'Enuip in Calabria

di ELEONORA GARBI

Enuip arricchisce la propria offerta formativa grazie all'autorizzazione dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria dei corsi per Agenti di commercio e per Imprenditori Agricoli Professionale (IAP). Si tratta di corsi con rilascio di qualifica professionale valida su tutto il territorio nazionale e usufruibili completamente in modalità elearning, con solo l'esame finale in presenza presso la nostra a Polistena (Reggio Calabria).

Ma vediamoli nel dettaglio.

Il primo corso è per Agente rappresentante di commercio ed ha una durata di 80 ore: l'obiettivo è la formazione di una figura professionale, così come prevista dalla legge nazionale 204/85, che possa esercitare l'attività su incarico di una o più imprese per promuovere la conclusione di contratti in una o più zone determinate.

Per poter professare, è obbligatoria l'iscrizione, presso la Camera di Commercio, all'albo degli agenti e rappresentanti di commercio ed i requisiti per l'iscrizione sono: Avere almeno due anni di esperienza alle dipendenze di una impresa con qualifica di viaggiatore piazzista o con mansione di dipendente qualificato addetto al settore vendite, purché l'attività sia stata svolta anche se non continuativamente entro i cinque anni dalla data di presentazione della domanda;

Oppure

Aver conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado di indirizzo commerciale o laurea in materie commerciali o giuridiche.

Oppure

Aver frequentato con esito positivo uno specifico corso professionale istituito o riconosciuto dalle regioni; Il secondo corso della durata di 150 ore è, invece, finalizzato all'acquisizione della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP): ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo numero 99/2004, integrato dal decreto legislativo numero 101/2005, l'impre-



ditore agricolo professionale è colui che, in possesso di conoscenze e competenze professionali, dedichi alle attività agricole, direttamente o in qualità di socio di società, almeno il 50% del proprio tempo di lavoro e che ricavi da esso almeno il 50% del proprio reddito.

Si ricorda che tale qualifica è riconosciuta alla presenza dei seguenti requisiti:

- abbia esercitato per almeno due anni attività agricole come titolare, coadiuvante familiare o lavoratore agricolo;
- sia in possesso di un titolo di studio di livello universitario, di scuola media superiore, di istituto professionale nel campo agrario, veterinario o delle scienze naturali oppure abbia frequentato un corso di formazione di almeno 150 ore presso un centro di formazione professionale riconosciuto dalla Regione Calabria finalizzato al miglioramento delle conoscenze e delle competenze specifiche nella gestione di un'impresa agricola e nelle pratiche agricole rispettose dell'ambiente.

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare:
Enuip Calabria, Cell 346 6297429 - Tel 0966 938004 - E-mail: polistena@enuip.it

L'Enasc verso i dieci anni di vita: intervista al direttore Rosa Teio

Il patronato dell'Unsic continua a crescere

di GIAMPIERO CASTELLOTTI

Promosso dall'Unsic, l'Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, l'Enasc, Ente nazionale assistenza sociale ai cittadini è nato il 26 aprile 2010 con il riconoscimento da parte del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

L'Enasc ha natura di persona giuridica di diritto privato e svolge un servizio di pubblica utilità attraverso la tutela gratuita dei cittadini, sia in Italia sia all'estero. Il patronato è ben radicato sul territorio nazionale ed internazionale potendo contare su oltre cinquecento sedi.

E' una legge del 1947 ad aver riconosciuto il ruolo e la funzione degli enti di patronato, attribuendo ad essi il compito di assistenza per il riconoscimento dei diritti in base alle normative in materia di previdenza, salute e benessere nei luoghi di lavoro, infortuni e malattie professionali, prestazioni socio assistenziali.

La legge numero 152 del 2001, aggiornando la disciplina degli istituti di patronato e confermandone le funzioni, ha previsto nuovi campi di intervento.

Nel 2008, infine, un nuovo Regolamento ha ulteriormente esteso gli ambiti d'azione.

Per fare il punto sui servizi offerti dal patronato dell'Unsic, ma anche sull'evoluzione del suo percorso, incontriamo Luigi Rosa Teio, direttore della struttura.

- Dottor Rosa Teio, l'Enasc conferma una crescita costante sin dalla sua fondazione...

"Sì, è così. Nel corso del 2019 il nostro patronato Enasc ha continuato nel trend positivo che lo caratterizza dalla sua nascita nel 2010. I dati del ministero del Lavoro confermano una crescita importante che ha portato l'Enasc all'ottavo posto come punteggio statistico nel 2019 su 23 patronati presenti in Italia. I numeri descrivono l'importanza che ha raggiunto e il punto di riferimento che è diventato sui territori per difendere i diritti dei cittadini e seguire quel principio di pubblica utilità che è il mantra della nostra attività. I numeri sono indicativi: 420 sedi zonali, 65 sedi provinciali, 12 sedi estere e 3.700 persone tra dipendenti, collaboratori, legali e medici.

- Quali sono le strategie per questo 2020?

"La direzione generale Enasc sta programmando un piano strategico per indirizzare e supportare le sedi presenti sul territorio nazionale ed estero. Tra gli aspetti caratterizzanti del progetto la formazione, l'informazione, un codice etico per dipendenti e collaboratori, iniziative pubbliche per creare una cultura previdenziale nel nostro Paese e per far affiorare i diritti inespressi. Per quanto riguarda le materie tecniche e specifiche della nostra attività potenzieremo i servizi di consulenza nella sede nazionale sugli aspetti della previdenza, dell'assistenza, della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, sull'immigrazione, sulle convenzioni internazionali e sugli aspetti riguardanti il Ced e l'organizzazione. Saranno creati dei gruppi di lavoro che evidenzieranno gli aspetti nascosti della normativa previdenziale".

- In questo senso, nell'ambito specifico della comunicazione, avete rinnovato il portale internet...

"Il nuovo portale internet dell'Enasc è stato rivisto e potenziato in chiave moderna e sta diventando un punto di riferimento per i cittadini, per i nostri collaboratori e per gli addetti ai lavori in quanto aggiornato in tempo reale e con una puntuale analisi degli aspetti rilevanti del sistema di welfare state del nostro Paese.

- Epicentro dell'attività dei patronati è la qualità dell'assistenza. La crescita dell'Enasc premia la strada intrapresa in tal senso...

"Obiettivo primario della direzione generale è quello di creare le condizioni su tutto il territorio italiano ed estero per innalzare la qualità del nostro servizio di consulenza e assistenza ai cittadini. Per questo la formazione sarà curata e programmata in modo particolare: partendo dall'analisi dei fabbisogni formativi abbiamo realizzato un piano formativo basato su una formazione continua ma con livelli differenti pensando ad una patente a punti formativa per i nostri dipendenti (basandoci su crediti formativi), dalla formazione base a quella di altissima

specializzazione coinvolgendo anche esperti della materia e rappresentanti degli Enti utilizzando strumenti come la videoconferenza, la formazione in aula, i seminari”.

- Quali sono le ultime novità sul fronte previdenziale?

“La previdenza, ed in particolare le pensioni, sono argomenti sempre all'ordine del giorno e che coinvolgono la generalità delle persone. Per questo, come previsto dalla legge 152 del 2001, il patronato ha tra i suoi compiti quello di creare una cultura previdenziale che permetta ai cittadini di vedersi tutelare nei loro diritti in particolare quelli inespressi. In questi giorni si è aperto un confronto tra governo e sindacati per riformare, ancora, il sistema previdenziale. Moltissima la disinformazione e il dilagare delle leggende metropolitane. Il tavolo governativo dovrà affrontare la flessibilità in uscita (quando si andrà in pensione dopo la 'quota 100' e il 2021), norme per i giovani per coprire i periodi di inoccupazione, le modalità di calcolo per l'importo della pensione. L'Enasc sarà in prima fila per informare correttamente i cittadini e per valutare insieme a loro i percorsi pensionistici più favorevoli. Le norme che si sono succedute in questi anni hanno creato una vera e propria giungla pensionistica dove è importante addentrarsi con competenza per consigliare le modalità migliori”.

- Quale sarà il lavoro principale del patronato nel futuro?

“Si baserà principalmente sulla consulenza considerando la frammentazione del mondo del lavoro e le differenti forme di previdenza presenti (dipendenti, autonomi, collaboratori, partite Iva, professionisti, pubblici). La scelta tra una ricongiunzione, la totalizzazione, il cumulo, l'opzione al contributivo saranno fondamentali per arrivare senza affanno al traguardo della pensione. Un esempio della disinformazione che disorienta i cittadini che abbiamo rilevato in questi giorni riguarda il riscatto della laurea. Abbiamo sentito qualsiasi tipo di interpretazione dopo la circolare Inps 6 del 22 gennaio 2020. Conviene, non conviene, quale conviene. In breve: le regole per il riscatto della laurea non sono state modificate in questi anni (decreto legislativo 184 del 1997), sono invece intervenuti degli interventi legislativi sulle modalità di calcolo dell'onere. Ultima modifica è quella del 2019 che consente di riscattare la laurea, a prescindere dall'età anagrafica, dai contributi versati prima o dopo del 1996, dal periodo temporale dove si colloca il periodo di studi con un calcolo dell'importo agevolato. Per ciascun anno si pagano 5.260 euro, a prescindere da età anagrafica e retribuzione. Si può rateizzare in 120 mesi ed è deducibile sulla dichiarazione dei redditi. Esiste però un problema che è stato sottovalutato: chi sce-



glie questo sistema agevolato dovrà optare per il sistema contributivo (scelta definitiva ed irrevocabile) che comporterà un sistema di calcolo dell'importo della pensione più sfavorevole. Caso per caso si dovrà valutare la convenienza del nuovo riscatto tenendo conto delle ripercussioni che questa scelta comporta ai fini pensionistici”.

- L'Enasc è molto attivo anche sul fronte degli eventi informativi nei territori...

“Sì, il patronato Enasc in questi anni ha promosso diverse manifestazioni pubbliche sulla materia previdenziale e anche nel corso del 2020 continuerà in questo lavoro di informazione. In particolare insieme all'Agi, Avvocati giuslavoristi italiani, si organizzeranno degli eventi formativi sull'evoluzione previdenziale in Italia rivolto ad addetti ai lavori (avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti). Inoltre continuerà l'informazione diretta ai lavoratori nei luoghi di lavoro in particolare nel mondo della scuola e degli statali (“Previdenza Day”). Infine ci preme sottolineare un'iniziativa promossa insieme alla direzione generale dell'Inail sulla tutela degli infortuni e malattie professionali in agricoltura.

- Ad aprile 2020 l'Enasc compirà 10 anni...

“Sarà una grande occasione per riflettere e programmare il patronato del futuro insieme a tutti i nostri collaboratori con iniziative sia territoriali sia nazionali”.



SCEGLI BANCA WIDIBA E GUADAGNA SUI TUOI RISPARMI.



ZERO SPESE

CONTO CORRENTE
A ZERO SPESE
E ZERO CANONE



SCOPRI LA CONVENZIONE WIDIBA PER UNSIC

Solo per i tesserati Unsic, ulteriori condizioni vantaggiose:

- ✓ Bancomat personalizzato Unsic e carte in 34 stili diversi
- ✓ **Prelievi gratuiti** su tutti gli ATM di tutte le banche italiane
- ✓ Carta di Credito Classic e Gold **gratis**
- ✓ PEC inclusa
- ✓ **WidiExpress** per trasferire il tuo vecchio conto in Widiba con un clic
- ✓ **Mutuo 100% digitale** con spese di istruttoria, perizia e polizza scoppio e incendio incluse



Apri Conto Widiba. Scopri di più:
www.insic.it





Fondolavoro

Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua
delle Micro, Piccole, Medie e Grandi Imprese

Diventa ente attuatore di Fondolavoro



Con l'accreditamento l'**Ente attuatore** attiva un proprio «conto» da cui attingere per **finanziare piani formativi con procedure semplificate e modalità a sportello.**

Scegli Fondolavoro! Basta meditare.

web: www.fondolavoro.it **fax:** 06 581 74 14 **Tel:** 06 583 33 803 **mail:** sviluppo@fondolavoro.it

SERVIZI UNSIC PER LE AZIENDE



Associazione Nazionale Sindacale Cooperative UNSIC
www.unsicoop.it



Fondo Interprofessionale Nazionale
per la Formazione Continua delle Imprese
www.fondolavoro.it



Centro Autorizzato di Assistenza Agricola
www.caaunsic.it



Centro Assistenza Fiscale alle Imprese
www.cafimpreseunsic.it



Associazione Nazionale Datori di Lavoro
dei Collaboratori Familiari
www.unsicolf.it



Centro Servizi per la Consulenza Aziendale
www.cescaunsic.it

SERVIZI UNSIC PER I CITTADINI



Ente di Patronato e Assistenza Sociale ai Cittadini
www.enasc.it



Centro Assistenza Fiscale UNSIC
www.cafunsic.it



Ente Nazionale UNSIC Istruzione Professionale
www.enuip.it



Organo Nazionale di Mediazione e Conciliazione UNSIC
www.unsiconc.it